

Casella Postale 4131 - 50135 Firenze C.M. - Telefono e Fax : 055/691172
Bimestrale - Spedizione abbonamento postale, 70% Filiale di Firenze - Aut. Trib. di Firenze n° 3114 del 16.3.83

Uno, nessuno o cinquantamila

*La raccolta delle firme sta avviandosi alla conclusione.
L'esito dell'iniziativa sarà comunque fondamentale
per decidere le strategie future dell'Associazione*

Il coinvolgimento

Questa è la storia di quattro persone di nome: OGNUNO, QUALCUNO, CHIUNQUE e NESSUNO.

C'era un lavoro importante da fare e OGNUNO era sicuro che QUALCUNO lo avrebbe fatto e CHIUNQUE avrebbe potuto farlo, ma NESSUNO lo fece.

Allora QUALCUNO si arrabbiò perché era compito di OGNUNO.

OGNUNO pensò che CHIUNQUE poteva farlo, ma NESSUNO si rese conto che OGNUNO non l'avrebbe fatto.

Andò a finire che OGNUNO incolpò QUALCUNO quando NESSUNO fece ciò che CHIUNQUE avrebbe potuto fare.

Il collega Alfredo Lambelet che ce l'ha fatta pervenire, rammenta che questa filastrocca gli veniva raccontata dalla nonna ogni volta che egli avrebbe dovuto fare un certo qualcosa ma che invece rimandava cercando che altri, magari, la facessero per lui perché, allora, non vedeva o non capiva quale vantaggio avrebbe potuto trarne.

Sarebbe molto triste, ma soprattutto indecoroso, se uno scaricabarile del genere portasse al naufragio di una iniziativa tanto importante quanto la raccolta di firme per una legge di iniziativa popolare ecc., ecc. Iniziativa, fra l'altro, decisa a grande maggioranza nel corso dei lavori del Consiglio nazionale di Assisi del 1996 per sostenere, con la forza d'urto che solo una petizione popolare può avere, le istanze parlamentari di quanti condividono le posizioni politiche e l'impegno dell'AIISF.

Ognuno, al momento di decidere, era certamente in grado di capire che un'arma del genere avrebbe avuto un doppio taglio perché chiunque poteva comprendere che una decisione di tale portata ci avrebbe condotto sull'ultima spiaggia.

Infatti, da questo punto di non ritorno, crediamo che nessuno potrà illudersi di volere dal Parlamento ciò che, manifestamente, risulterebbe contrario alla volontà della maggioranza. Prima fra tutti l'Associazione, il cui compito istituzionale è quello di attuare il volere degli associati. Se insistesse nel perseguimento di un obiettivo non voluto rischierebbe, antidemocraticamente, di voler fornire uno strumento non richiesto anche a quei tanti qualcuno che se ne sono mostrati indegni o che, più semplicemente, non hanno compreso l'importanza del momento e come una banda di fessi se lo sono lasciati sfuggire di mano.

Quando il disimpegno dei tanti signor chiunque raggruppasse su quell'ultima spiaggia il nutrito manipolo di illusi che per anni hanno corso dietro al raggiungimento di un obiettivo giudicato irrinunciabile, questi non dovranno arrendersi ma rifondare l'Associazione. Non certo intonando il mea culpa perché, ne siamo sempre più convinti, la strada imboccata era quella giusta ma, fatte salve la buona fede e la gran mole di lavoro svolto nel nome della dignità professionale, dovranno rivedere certe linee politiche che la guideranno nei prossimi anni per poi decidere se rimanere al timone della navicella o lasciarla al suo destino con l'orgoglio di aver salvato la propria creatura dal naufragio sicuro.

Fra i tanti coinvolti nella faccenda ci saranno

rimpianti e respiscenze tardive. Si cercheranno, senz'altro, le cause dell'insuccesso e noi, per semplificare le indagini suggeriamo di non andare molto lontano; basterà frugare all'interno delle proprie coscienze.

Nessuno vorrà ammettere di avere sbagliato, ma chiunque avrà negato il proprio impegno fidando in quello degli altri, sarà pienamente responsabile di una drammatica situazione dalla quale, in futuro, sarà difficile districarsi.

E così, a conclusione dei fatti, andrebbe a finire che ognuno incolperebbe qualcuno quando nessuno avesse fatto ciò che chiunque avrebbe potuto fare.

Per intanto, come antidoto a questa velenosa ipotesi, vogliamo sottolineare l'impegno pressante che da più parti è stato manifestato e se citiamo qualcuno che ha fatto conoscere alla redazione il proprio operato, ci scusiamo con tutti gli altri che hanno ben lavorato ma che non ce l'hanno fatto sapere.

La sezione di **Alessandria** ha realizzato un pieghevole rivolto alla cittadinanza invitandola a firmare e a far firmare la nostra proposta di legge. Un articolo sull'iniziativa è stato pubblicato su "Alessandria Medica" per sensibilizzare i medici.

Tra le varie lettere ai colleghi particolarmente significativo il passo in cui si sottolinea: "vorremmo che tutti fossimo consapevoli che questa forse è l'ultima occasione per dimostrare la forza della nostra categoria che deriva dai sentimenti comuni nel condividere ideali ed obiettivi e non, come frequentemente ed inopinatamente è successo, per dimostrare la sua debolezza, fatta di indifferenza, abitudine, polemica, giustificazioni, disfattismo e invidia".

Oltre ad inviare lettere informative sull'iniziativa al Presidente dell'Ordine dei Medici e al Direttore Generale dell'USL Alessandro Fatai Presidente della sezione di **Arezzo** ha, in tal senso, coinvolto, quale Consigliere comunale, tutti i capigruppo consiliari che a loro volta hanno poi riferito all'interno dei loro partiti. Due gli interventi presso la locale Tele Etruria. La raccolta delle firme è avvenuta anche davanti all'Ospedale di Arezzo e nella centrale Piazza San Jacopo.

Per promuovere la raccolta di firme i colleghi

(segue a pag. 15)

CUI PRODEST?

Circola da qualche tempo una lettera che non reca alcuna intestazione né alcuna firma ma che parla in nome del CAMIF, una organizzazione operante nel Lazio e rappresentata da area-manager dell'industria farmaceutica, nella quale si "ribadisce" il proprio dissenso sulla ipotesi di ordinamento della professione di ISF, esprimendo giudizi negativi sulla proposta di legge di iniziativa popolare promossa dall'AIISF nonché sul disegno di legge n. 478 d'iniziativa dei senatori R. Napoli, D'Onofrio e Brienza.

Secondo gli estensori della lettera (che in premessa vantano di godere del "gradimento" della Farmindustria per gli scopi sociali perseguiti dalla loro organizzazione, ma raccontano anche della richiesta perentoria da parte della stessa Farmindustria di conoscere la loro "posizione sulle varie iniziative di Legge riguardanti la regolamentazione dell'informazione scientifica e l'istituendo Ordine professionale degli ISF") l'ordinamento della professione creerebbe "delle strutture inutili, solo strumenti funzionali per coloro che rincorrono potere e poltrone".

Prima di rispondere a tali affermazioni ed a tutte le altre contenute nella lettera in parola occorre anzitutto chiarire che una cosa è la proposta di legge di iniziativa popolare promossa dall'AIISF ed altra cosa è il ddl n. 478 nonché tutti gli altri ddl e pdl presentati al Senato ed alla Camera da vari parlamentari. La prima esprime esattamente il pensiero e la volontà dell'AIISF in tema di informazione scientifica sui farmaci, di attività, diritti e doveri degli ISF e degli AM, nonché di ordinamento della professione. Tutte le altre proposte di legge presentate al Senato ed alla Camera rappresentano invece la posizione di singoli parlamentari, che saranno poste a confronto nelle varie sedi istituzionali e che produrranno un testo unificato per la cui definizione l'AIISF conta di poter offrire il proprio contributo, nell'intento di renderlo funzionale ai legittimi interessi della categoria.

Chiarito quanto sopra, dobbiamo anzitutto ricordare agli AM che aderiscono a quella organizzazione, che la loro posizione non è condivisa dagli AM che aderiscono all'AIISF (e sono sicuramente la maggioranza); gli stessi hanno infatti offerto il loro contributo di osservazioni e proposte sia in occasione della stesura della proposta di legge di iniziativa popolare sia nel formulare gli emendamenti alle altre proposte di iniziativa parlamentare.

Tutte queste proposte di legge prevedono una serie di obblighi e doveri per i consigli degli Ordini o Collegi provinciali e nazionali, che escludono in partenza qualsiasi possibilità di "potere" per chiunque eventualmente nutrisse chissà quali ambizioni. Tutte queste proposte di legge prevedono inoltre la rieleggibilità alle cariche per non più di due mandati consecutivi.

(segue a pag. 16)

la bussola

A giorni inizierà il conteggio delle firme raccolte per la presentazione in Parlamento della proposta di legge di iniziativa popolare sull'ordinamento della professione di ISF.

Incontro AIISF - Farmindustria: a pagina 3 il resoconto del vicepresidente Paolo Gottardi.

Nuovo Regolamento Interno: a pagina 5 la sua stesura ufficiale. Rammentiamo ai lettori che entra in vigore dalla data della sua pubblicazione su questo giornale.

A pagina 10 il **Bollettino** del Ministero della Sanità di ottobre 1997.

INA

nuovapellicola

Incontro AIISF-FARMINDUSTRIA

Riaperto il dialogo nell'intento di migliorare la figura e la professionalità dell'ISF

Sulla scorta di quanto deliberato dal Consiglio nazionale di Gaeta, l'Esecutivo Nazionale ha incontrato a Roma, il 13.2.98, una delegazione della Farmindustria composta dal Direttore Cavicchi, dai Vicepresidenti Mortari e Stefanelli assistiti dal dottor Agostini. La delegazione AIISF era formata dai colleghi Galluppi, Lambelet e Gottardi del quale pubblichiamo le note sull'incontro.

L'AIISF ha preso immediatamente la parola per spiegare come i motivi di una richiesta di riaprire un dialogo interrotto, per cause ben note, circa un anno e mezzo fa, siano da ricercare in un costante e crescente senso di malessere e di disagio che la categoria degli ISF sta accusando e che è emerso palesemente nell'ultimo Consiglio Nazionale tenutosi a Gaeta nei giorni 7 e 8 dicembre.

I punti su cui l'AIISF vorrebbe focalizzare l'attenzione e la discussione sono essenzialmente: l'accesso alla professione e quindi i titoli che "dovrebbero" essere richiesti per l'assunzione; tutta la complessa problematica sui campioni (conservazione in casa e fuori, quantità, distribuzione secondo le leggi vigenti, avvisi di garanzia, eventuale abolizione totale dei saggi); normative non rispettate nel campo di convegni, congressi, cene etc.; comparaggio tuttora e più che mai esistente; contratti anomali a provvigione, di consulenza o addirittura con agenzie di servizi; comarketing che suscita spesso disappunto nei medici ed eventuali interventi da parte della Farmindustria sulla legge che prevede un benefit al medico che risparmia sulle prescrizioni con possibile danno, quindi, del singolo paziente.

Alla fine di questa sommaria esposizione Cavicchi esprime la sua speranza che il dialogo divenga sempre più costante, regolare e costruttivo apprezzando lo spirito di collaborazione dell'AIISF manifestando la sua preoccupazione per alcuni problemi di non facile soluzione, concordando sul bisogno di tutela della categoria, cosa che - riconosce - era stata promessa da Farmindustria ma che poi non ha avuto seguito (su questo ha chiesto l'avallo di Agostini che ha confermato), esprimendo il suo disappunto su come sono stati affrontati i problemi - principalmente dei campioni - da parte di altri informatori scientifici, in modo del tutto diverso da quello con

cui viene affrontata la problematica da parte dell'AIISF.

Rimandata la discussione particolareggiata ad una riunione che sarà prossimamente calendarizzata, il dibattito ha toccato i seguenti punti: sulla legge delega la Farmindustria afferma che ha già preso posizione non certamente solo per i risvolti economici ma anche perché le sono sempre stati a cuore i risvolti etici della prescrizione, sul problema dei campioni dice che stanno valutando anche l'ipotesi della abolizione degli stessi o quanto meno della limitazione ai prodotti nuovi, sui contratti e requisiti richiesti lo Stefanelli ribadisce che si tratta di questioni difficili e delicate sottolinea che il rapporto di lavoro di dipendenza sarebbe troppo oneroso per le piccole aziende che verrebbero messe in enormi difficoltà, addirittura ritiene superfluo parlare di campioni quando sul tavolo c'è la mina vagante del rapporto di lavoro! Mortari si dichiara molto vicino alle posizioni e alle dichiarazioni di Cavicchi e, se può capire quanto detto da Stefanelli, però non è d'accordo con lui; pensa che si potrà trovare un punto di accordo. Sottolinea che non ci si può trovare ogni due anni per avere un rapporto costruttivo.

All'obiezione dell'AIISF che molto spesso in questi colloqui vengono dette belle parole ma poi seguono pochi fatti, Cavicchi propone senz'altro di cominciare a studiare un progetto che possa veramente aiutare a migliorare la figura e la professionalità dell'ISF.

L'AIISF sottolinea anche per sommi capi i risultati dell'inchiesta fatta tra i suoi Presidenti in occasione del Consiglio nazionale di Gaeta ove è emersa prevalentemente la figura del venditore sia ora che come previsione futura, della qual cosa tutti si rammaricano ampiamente perché non coincide e non corrisponde a quella che **deve assolutamente** essere la vera essenza dell'informazione. C'è bisogno di ricostruire l'immagine ed in questa direzione vanno tutti gli sforzi dell'Associazione.

Incontro AIISF-FULC

Dopo molti rinvii la data più probabile sembra "prima o poi"

A tutt'oggi, 25 febbraio 1998, nonostante richiesta ufficiale da parte del Presidente de Rita risalente al 20.12.97 ed altri successivi solleciti telefonici e personali del Tesoriere Lambelet, nella sua qualità di Segretario regionale UILCER, la FULC non ha ancora trovato il momento propizio per incontrarsi con l'AIISF.

Eppure ci sembrava che i tempi fossero tali da tentare qualche passo in avanti, anziché sortire pericolosamente su vaghe promesse e fatue dichiarazioni di interventi.

Questa la lettera con la quale Alfredo Lambelet si è rivolto ultimamente alla Segreteria nazionale FULC:

*Alla Segreteria Naz. le FULC
via Bolzano, 16 - ROMA
e p.c. Al sig. L. RAIMONDI - CISL
Al Sig. T. RINALDINI - CGIL
Al sig. C. TESTA - UIL*

L'Esecutivo Nazionale dell'Associazione Italiana Informatori Scientifici del Farmaco, riunitosi il 14 e 15 febbraio scorso, ha rilevato come purtroppo non è stato possibile realizzare l'incontro richiestoVi con la nostra precedente lettera n° 116897 del 20.12.97.

Poiché riteniamo estremamente importante ed

urgente un confronto sull'intera problematica relativa all'attività degli ISF, nonché al rinnovo contrattuale, siamo nuovamente a sollecitarVi l'incontro, che, come già precisatoVi sia per telefono che di persona, ha necessità di effettuarsi nell'arco di almeno una mezza giornata.

Vi confermiamo pertanto la nostra disponibilità ad incontrarVi sia a Roma presso la Vostra sede che presso la nostra sede di Firenze.

Con l'occasione Vi comunichiamo che la delegazione dell'AIISF per i rapporti con la FULC è costituita da:

- Carlo ALOE,
della Ditta ZENECA, per la CGIL;
- Adriano BARICCHI,
della Ditta BOEHRINGER M., per la CISL.
- Alfredo LAMBELET,
della Ditta ANGELINI, per la UIL.

In attesa di una Vostra comunicazione, vogliate gradire i nostri più cordiali saluti.

Alfredo Lambelet

Viareggio 16 febbraio 1998

FARMINDUSTRIA :

SOSPESI CAMPIONI GRATUITI AI MEDICI

(ASCA) - Roma, 18 febbraio - Dal 1 giugno le aziende farmaceutiche non forniranno più ai medici i campioni medicinali gratuiti - informa il comunicato - attraverso gli informatori scientifici.

La sospensione è stata decisa oggi dalla Giunta di Farmindustria per fronteggiare i problemi causati da una normativa poco chiara che sta generando gravi difficoltà sia alle imprese che ai singoli lavoratori che operano nel settore dell'informazione medico-scientifica.

Per superare le attuali difficoltà Farmindustria chiede al Governo che la normativa venga modificata in modo da rendere più semplice e di facile applicazione la gestione dei campioni gratuiti pur garantendone la corretta conservazione ed utilizzazione.

da "Il sole 24 ORE" del 20.2.98

Farmaci, le aziende studiano un codice per frenare i listini

Roma - Le industrie farmaceutiche sono pronte a presentare al Ministro della Sanità un "Codice di autoregolamentazione" per contenere gli aumenti dei prezzi dei medicinali di classe C, quelli interamente a carico dei cittadini. Lo ha annunciato ieri Farmindustria, precisando che i listini di questi prodotti "pur restando liberi, saranno fortemente calmierati sia in funzione dell'inflazione che dei bisogni dei cittadini".

L'annuncio delle industrie farmaceutiche è arrivato a conclusione di una nuova giornata particolarmente "calda" sul versante dei prezzi delle specialità medicinali. Ad aprire la polemica è stato l'ex ministro della Sanità nel Governo guidato da Silvio Berlusconi, Raffaele Costa, che ha denunciato aumenti massicci dei listini dei farmaci C, per alcuni dei quali negli ultimi 5 anni si sono registrate impennate anche del 400%. "La legge finanziaria dà al Ministro la possibilità di intervenire. Lo faccia: lasciare crescere enormemente i farmaci di fascia C è un grave errore", ha concluso Costa.

Nel comunicare il prossimo "codice di autoregolamentazione", Farmindustria ha fornito però cifre diverse da quelle di Costa. Secondo le industrie gli aumenti dell'ultimo anno sono stati del 6,7%, calcolati su quattromila confezioni, 1.600 delle quali non hanno subito alcun incremento.

Stando all'indice dei prezzi dell'Istat, in 5 anni i prezzi dei farmaci (sia a carico del servizio sanitario sia a carico del cittadino) sono cresciuti dell'1,9%, a fronte di un aumento del 19,8% del costo del lavoro nel settore e del 20,9% dell'inflazione.

n.d.r.

La Farmindustria ci ha comunicato che intende verificare con l'AIISF ogni possibile soluzione in merito e per questo farà seguito quanto prima un altro incontro del quale contiamo di darVi notizia appena questo si realizzerà.

L'Esecutivo Nazionale, che ha raccolto l'invito del Documento conclusivo del Consiglio Nazionale 1997 di "denunciare alla Farmindustria le difficoltà degli ISF nell'espletamento della loro attività..." e il suggerimento di alcuni Presidenti di Sezione ad agire in tal senso nota con piacere che tale decisione di Farmindustria segue di pochi giorni la riunione AIISF-Farmindustria del 13 febbraio.

Informazione scientifica ... in pillole

Chi ha avuto la pazienza di leggermi già una volta sa cosa intendo per informazione scientifica in pillole; per chi non l'avesse fatto è necessario un breve accenno.

La mia tesi è che l'informazione scientifica sui farmaci, per la complessità, quantità e delicatezza delle nozioni che bisogna riportare in ognuno di essi, affinché l'impiego ne risulti appropriato e sicuro, è bene che il medico la riceva a dosi quotidiane, giuste e ben frazionate, evitando le concentrazioni in tempi ristretti e l'accavallarsi di più dati che potrebbero ingenerare confusione e, nella migliore delle ipotesi, incertezza nell'uso del farmaco e conseguente perdita di tempo sia per chi ha portato che per chi ha ricevuto l'informazione; quando non si arriva addirittura ad un uso improprio del farmaco e ciò non sembri cosa tanto remota.

Una volta un medico mi ha accolto con un torrente di lamentele per la pessima figura fatta in un caso di micosi cutanea, peggiorata con l'impiego di una crema che gli avevo presentato la volta precedente.

Difficile descrivere l'espressione sul volto del medico quando gli ho ricordato, depliant e scheda tecnica alla mano, che per quella crema avevo parlato solo di acne volgare e per nulla affatto di

micosi; fortuna che trattavasi di patologia poco importante.

Ora, venendo al discorso che desidero sviluppare questa volta, dico subito che, benché i concetti sopra ricordati siano scontati per molti, sia medici che colleghi, ciò nonostante c'è sempre qualcuno che, nella ossessiva ricerca di soluzioni per separare la attività ambulatoriale dal momento per l'informazione, tenta e propone vie già percorse e scartate.

Tra i tanti metodi sperimentati quello che, a mia memoria, rimane tra i meglio riusciti è certamente quello adottato da un medico che aveva deciso di ricevere tutti i giorni, due informatori al mattino e due nel pomeriggio, negli ultimi dieci minuti dell'orario di ambulatorio; e la cosa funzionò abbastanza finché durò l'attività del medico, anche se non posso trattenermi dal rimarcare alcune osservazioni fatte all'epoca.

Innanzitutto quasi mai le visite terminavano prima dello scoccare dell'ora X per l'informazione ma, poco male, il medico aveva stabilito che a quell'ora si interrompevano le visite per ricevere gli informatori; solo che, per quanto il medico ce la mettesse tutta, l'ultima visita prima di ricevere gli informatori terminava sempre qualche minuto prima o dopo l'ora X e, chissà mai perché, mentre

gli orologi dei due informatori prenotati erano sempre avanti di alcuni minuti, quelli dei pazienti ancora presenti erano sempre indietro per cui, per stabilire se era giunta l'ora che entrassero gli informatori oppure se c'era tempo per un'altra visita, si ricorreva all'arbitrato dell'orologio che era appeso alla parete di fronte alla scrivania del medico.

Croce e delizia di quell'orologio: ogni volta che arrivava il mio turno e mi accomodavo sulla sedia di fronte al medico, rimanevo affascinato dal nistagmo che colpiva i suoi occhi; questi cominciavano ad oscillare con sincronismo da pendolo puntando ora il mio viso ora il quadrante dell'orologio.

Era evidente l'ansia del medico a che venissero rispettati i tempi, ma io avevo l'impressione che tutto ciò lo distraesse dal mio discorso, per cui una volta tentai l'espedito di non sedermi e rimasi lì impalato sì da coprire la visuale dell'orologio con la mia persona. Ahimè! Non solo non sortì l'effetto desiderato, ma anzi rischiai che il medico si slogasse un polso nel seguire spasmodicamente ad intermittenza lo scorrere dei minuti sull'orologio che vi portava allacciato.

Altri tentativi simili hanno avuto meno fortuna.

Il medico con orario di ambulatorio dalle 8 alle 11, stanco di sentire i pazienti borbottare quando si tratteneva alcuni minuti con gli informatori, decise di riceverci dalle 12 alle 13; ma anche durante quell'ora, pur presenti uno o più informatori, se arrivava un paziente, questi veniva invitato ad entrare e subito sbrigato, nella logica del "ponti d'oro al nemico che fugge"; una volta dovetti all'uopo interrompere il mio discorso a metà di una frase.

Inutile dire che, dopo non molto tempo, nessun informatore andò più a trovare quel medico ma, poiché nel frattempo i suoi pazienti si erano ben abituati, lui si ritrovò a fare ambulatorio dalle 8 alle 14.

Un medico che ascoltava molto volentieri gli informatori ne riceveva 3 ogni settimana prima di iniziare le visite ma, colpito da una sindrome ingravante di ritardo cronico, con punte ben oltre il termine dell'orario di ambulatorio, incontrava sempre maggiori difficoltà nel far sorbire ai pazienti l'ulteriore attesa per il colloquio con i 3 informatori; ora infatti, quando arriva, non trova più nessun informatore ad aspettarlo.

Comunque questo caso non fa testo perché pare che anche i pazienti, stanchi di aspettare, stiano disertando quell'ambulatorio e forse è ciò che il medico desiderava.

Significativo è invece il caso di un medico che, nel lodevole intento di migliorare l'organizzazione del suo lavoro, separando le visite mediche dall'informazione, aveva deciso di ricevere gli informatori, su prenotazione, nell'ora successiva al termine dell'orario di ambulatorio.

L'ultima volta che avevo prenotato sono arrivato a metà dell'ora a noi riservata, ma ho trovato lo studio chiuso. Molto probabilmente, sbrigato in anticipo l'ambulatorio, avendo anche le visite domiciliari da effettuare, il medico avrà deciso di non aspettarmi e di andare via.

Nel giro successivo ho ritenuto che non fosse neanche il caso che io mi lamentassi con il medico per il mancato appuntamento perché nel frattempo, fatta marcia indietro, era tornato alla vecchia abitudine di ricevere gli informatori tra una visita e l'altra.

Crede, a questo punto, sia chiara la conclusione cui voglio arrivare; con un po' di comprensione da parte del medico, da parte dei pazienti e da parte nostra nel non abusare della comprensione altrui, la soluzione migliore rimane quella di un equo alternarsi di un informatore ai pazienti.

Paragonando l'informazione scientifica alle pillole che vanno prese a dosi quotidiane e costanti, il momento migliore per assumerla non è né prima né dopo, ma durante i pasti.

CONVENZIONE COMIT/AISF

Aggiorniamo, qui di seguito, le condizioni riservate **a partire dal 15.1.98** agli iscritti AISF che esibiranno la tessera associativa facendo riferimento al codice: Kim cod.3.750.081-01-60

- Tasso creditore c/c	= 3,00% senza limite di importo
- Tasso debitore c/c	= 9,00% + 0,50% c.m.s.
- Aliquota scrittura	= 100 scritture annue gratuite; oltre lit. 1900 cad.
- Spese fisse di chiusura	= Lit. 50.000
- Carnet assegni	= gratuito
- Scoperto di c/c	= sino a 7 milioni
- Tessera Bancomat	= rilascio e rinnovo gratuiti
- Prelievo Bancomat	= gratuito (limite 6 milioni) su sportelli Comit, Rivierbanco e Banca Legnano
- Utenze SIP e Enel	= franco commissioni se domiciliati
- Credito personale	= TAEG 14,00 % senza cambiale, subordinato all'accredito dello stipendio su c/c
- Diritti di custodia titoli	= Lit. 20.000 semestrali
- Assicurazione infortuni (facoltativa)	= Lit. 3.500 + IVA
- Europe Assistance (facoltativa)	= Lit. 15.000 annue
- Valute versamenti:	gg. 0 contante e a/c Comit o a/b Comit stesso sport./ gg. 1 lav. a/b su piazza / gg. 3 a/c altre banche / gg. 2 a/b Comit fuori piazza / gg. 3 a/b altre banche fuori piazza
- Rimborso comunicazioni	= cad. Lit. 1.550 + bollo vigente
- Mutui ipotecari a tasso variabile	tasso iniziale 7,50% (1 milione a 10 anni comporta una rata mensile iniziale di Lit. 11.870; a 15 anni rata mensile iniziale di Lit. 9.270)
- crediti personali a tasso fisso	Taeg omnicomprensivo 13,00%; addebito automatico delle rate in c/c (1 milione a 60 mesi comporta una rata mensile fissa di Lit. 22.388)

ATTENZIONE : Servizio "Comit on Line" gratuito

E' inoltre consentita agli Associati la facoltà di aderire a "Banca Telefonica" e di accedere al conto "Gestione Famiglia".

N.B. - Condizioni valide fino a nuova comunicazione

Il grillo parlante

REGOLAMENTO INTERNO

Testo elaborato dopo la riunione della Commissione (Lentini, Gambi, Piccazzo, Lambelet, e de Rita) per la revisione del Regolamento interno del 12 e 13 febbraio 1998.

TITOLO PRIMO COSTITUZIONE E SCOPI

Articolo 1 Costituzione

1. Per posizione asindacale s'intende che l'A.I.I.S.F. non tratta direttamente i problemi sindacali, ma li dibatte ed individua per poi sottoporli all'attenzione delle Organizzazioni sindacali di categoria.

Articolo 2 Scopi

1. E' fatto divieto a chiunque di utilizzare il nome, i servizi e le strutture dell'A.I.I.S.F. per scopi che non siano quelli associativi.

2. Le attività di promozione culturale e sociale, tra cui anche quelle sportive, possono avere un ritorno economico purché queste entrate siano reinvestite senza scopo di lucro nel perseguimento degli scopi associativi.

Articolo 3 Durata e sede

1. Nella sua prima riunione ogni Organo associativo ha la facoltà di determinare la sua sede operativa; in mancanza, vale quanto stabilito dall'articolo 3, comma 3 dello Statuto.

TITOLO SECONDO ORGANIZZAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE

Articolo 4 Organi dell'Associazione

1. Ai fini amministrativi, l'Esecutivo regionale è Organo superiore del Direttivo sezionale e l'Esecutivo nazionale è organo superiore sia dell'Esecutivo regionale sia del Direttivo sezionale.

2. Solo il Consiglio nazionale straordinario ha la facoltà di istituire altri Organi oltre quelli già previsti nello Statuto in vigore.

Articolo 5 Norme generali

1. ASSEMBLEA

a) I lavori del Consiglio nazionale sono introdotti dal Presidente nazionale o da chi ne fa le veci, che propone la nomina del Presidente d'Assemblea, del Vicepresidente, del Segretario, di due Vicesegretari e, nel caso di elezioni, tre scrutatori. La nomina avviene per alzata di mano e voto singolo.

b) Il Presidente così nominato, accettando l'incarico, dichiara aperti i lavori assembleari.

c) Nel Consiglio nazionale e nell'Assemblea sezionale si nominano il Presidente, il Segretario e, nel caso di elezioni, tre scrutatori.

d) Gli scrutatori non possono essere scelti tra i candidati alle cariche elettive.

2. ASSENZE

a) Le assenze della Sezione sono ritenute tali quando della Sezione stessa non è presente nessuno degli aventi titolo a partecipare alle riunioni di un determinato Organo.

b) Le due assenze consecutive di una Sezione vanno computate disgiuntamente per ciascun Organo.

c) Per quanto riguarda gli Organi collegiali, dopo tre assenze consecutive di un suo componente, compreso il Presidente, questi o chi ne fa le veci deve porre all'ordine del giorno della prima riunione dell'Organo successiva alla terza assenza l'argomento della decadenza di quel componente.

d) Analogamente si devono comportare il Presidente regionale nella prima riunione dell'Esecutivo regionale successiva alle due assenze di una Sezione al Consiglio regionale, ed il Presidente nazionale, nella prima riunione dell'Esecutivo na-

zionale successiva alle due assenze di una Sezione al Consiglio nazionale

3. DIMISSIONI-VACANZE-SOSTITUZIONI

a) In caso di non accettazione della carica, il primo dei non eletti subentrante viene considerato come l'ultimo degli eletti.

4. DECADENZA

a) Nei casi previsti di decadenza di un Organo, ove non vi sia la dichiarazione di tale decadenza nel verbale di riunione di quell'Organo, ovvero sia già stata attuata la procedura statutaria di sostituzione dello stesso, interviene d'autorità il Collegio nazionale dei Proviviri.

b) Avverso la deliberazione di decadenza di un componente di Organo collegiale, l'interessato può proporre ricorso al Collegio nazionale dei Proviviri, entro il termine di 30 giorni dalla comunicazione del provvedimento.

c) La continuità dell'amministrazione dell'Associazione deve essere sempre assicurata.

d) Nel caso di decadenza di un Organo, lo stesso resta in carica per l'ordinaria amministrazione fino al rinnovo delle cariche.

5. CONVOCAZIONI

a) L'ordine del giorno contenuto nell'avviso di convocazione deve specificare gli argomenti da trattare in modo da permettere ai partecipanti alla riunione di essere concretamente informati di ciò che verrà dibattuto.

b) L'ordine del giorno degli Organi collegiali deve sempre avere al primo punto la lettura e approvazione del verbale della riunione precedente.

c) Nelle riunioni degli Organi collegiali il Presidente se verifica che all'orario di inizio non vi è il numero legale delle presenze non può iniziare la riunione ma può posticiparne l'inizio al massimo di mezza ora. Se anche dopo questo termine non vi è il numero minimo previsto, la riunione non si tiene.

d) Per la determinazione della data di invio delle convocazioni fa fede il timbro postale.

6. VERBALI

a) Durante la lettura del verbale della riunione precedente dell'Organo collegiale, a maggioranza, possono essere fatte modifiche, aggiunte, cancellazioni, ecc.

b) Il verbale così ratificato dall'Organo fa fede assoluta dei fatti avvenuti e delle operazioni descritte.

c) Nella riunione in cui accada che un componente raggiunga il numero massimo di assenze consecutive, il fatto deve essere verbalizzato.

d) Immediatamente dopo ogni riunione i verbali del Direttivo sezionale vanno inviati in copia all'Esecutivo regionale e all'Esecutivo nazionale, quelli dell'Esecutivo regionale all'Esecutivo nazionale.

7. VOTAZIONI ED ELEZIONI

a) Dopo la prima riunione, il Presidente di un Organo collegiale deve comunicare alla Segreteria nazionale la distribuzione interna di cariche ed incarichi; per gli Organi sezionali, la comunicazione va fatta anche all'Esecutivo regionale.

b) Nelle riunioni degli Organi collegiali, in caso di parità di voti espressi, prevale il voto di chi presiede la riunione solo nel caso di voto palese.

c) Le delibere degli Organi collegiali avvengono per appello nominale ovvero, quando per la particolare natura dell'argomento trattato, il Presidente non ritenga di proporre e l'Organo approvi a maggioranza, l'adozione del voto segreto.

8. RIMBORSI

a) I rimborsi nella misura stabilita dalle norme interne e dalle consuetudini vanno presentati al Tesoriere; quelli di competenza del Tesoriere nazionale vanno presentati utilizzando il Modulo della Tesoreria.

9. APPLICABILITÀ'

a) Tutte le norme e procedure previste per gli

Organi dell'Associazione si applicano anche a Comitati, Commissioni, Consulte, ecc., comunque costituiti.

10. COMUNICAZIONI

a) Tutto ciò che è di competenza dell'Esecutivo nazionale va spedito alla Segreteria nazionale.

11. DECENTRAMENTO

a) L'organizzazione associativa, ai fini della più efficace funzionalità, è decentrata secondo le norme dello Statuto, del presente Regolamento e secondo le disposizioni quadro emanate dall'Esecutivo nazionale.

TITOLO TERZO ORGANI CENTRALI

Capo I

IL CONSIGLIO NAZIONALE

Articolo 6

Il Consiglio nazionale

1. E' preclusa la partecipazione a chi non abbia rinnovato l'iscrizione effettuando il versamento delle quote sociali entro il 31 gennaio antecedente la data di effettuazione del Consiglio nazionale, salvo la regolarizzazione dell'iscrizione con il pagamento della relativa mora.

2. Le mozioni d'ordine riguardanti argomenti procedurali sospendono l'ordine del giorno e vengono messe ai voti dopo un solo intervento a favore ed uno solo contrario; il voto è singolo e per alzata di mano.

3. Gli astenuti, comunque verbalizzati, non vanno conteggiati fra i votanti mentre vanno conteggiate le schede bianche e quelle nulle, eccezion fatta per quanto previsto dal comma 5 dell'articolo 10 dello Statuto.

4. Il Consiglio nazionale, quando venga convocato in sessione straordinaria a seguito della richiesta scritta di almeno la metà più una delle Sezioni, discute unicamente degli argomenti che sono stati indicati dai richiedenti.

5. L'obbligo di convocazione del Consiglio straordinario da parte dell'Esecutivo nazionale si realizza quando perviene la richiesta, per uno specifico argomento, che fa maturare il quorum della metà più una delle Sezioni.

Articolo 7

Convocazione e validità del Consiglio nazionale

1. PUBBLICITÀ' E ORGANIZZAZIONE

a) L'Esecutivo cura la pubblicità dell'indizione assembleare anche con comunicazione agli organi di informazione.

b) L'organizzazione del Consiglio è demandata all'Esecutivo nazionale che si avvale della collaborazione anche della Sezione locale.

2. CONVOCAZIONE

a) La convocazione del Consiglio nazionale è atto rimesso al Presidente nazionale che provvede a darne comunicazione a mezzo raccomandata spedita agli aventi diritto di voto e a mezzo lettera semplice agli altri aventi diritto a partecipare.

b) L'avviso di convocazione deve contenere data, ora, luogo ed ordine del giorno del Consiglio nazionale.

c) Alla convocazione deve essere allegata la relazione morale e organizzativa dell'Esecutivo nazionale. Chi intende preannunciare il suo intervento in Consiglio sui temi trattati nella relazione lo deve fare comunicando l'oggetto del suo intervento, almeno 15 giorni prima della data fissata a mezzo fax o con lettera raccomandata, alla Segreteria nazionale. Tali interventi vengono inseriti, in ordine cronologico secondo il timbro postale, all'ordine del giorno subito dopo la relazione ed hanno priorità rispetto alle richieste di parola presentate in sede di Consiglio.

(segue a pag. 6)

dalla pagina 5

Regolamento Interno

d) L'elenco delle Sezioni aventi diritto di essere rappresentate con i rispettivi delegati ed i voti spettanti viene esposto nella sala assembleare e nella sede della verifica dei poteri.

3. ERRATA ATTRIBUZIONE DEI VOTI

a) Fatta eccezione per gli errori materiali, per i quali la Segreteria nazionale può procedere d'ufficio anche dietro segnalazione degli aventi diritto di voto, eventuali reclami per la rettifica o l'eliminazione di errori ed omissioni vanno presentati prima dell'inizio dei lavori consiliari.

b) Il reclamo va presentato al Collegio nazionale dei Proibiviri che, assunte le necessarie informazioni presso gli Organi competenti, decide inappellabilmente e senza indugio dandone comunicazione agli interessati.

4. COMMISSIONE VERIFICA DEI POTERI

a) La Commissione verifica dei poteri opera con la maggioranza dei suoi componenti e decide a maggioranza ed inappellabilmente.

b) Ha il compito di:

- 1) verificare che i delegati siano tali, richiedendo se necessario anche un documento di riconoscimento, e la corrispondenza dei voti attribuiti a ciascun delegato;
- 2) ammettere al Consiglio solo coloro che hanno titolo per parteciparvi;
- 3) fornire ogni documento connesso alla verica poteri.

c) Si avvale dei dati forniti dalla Segreteria nazionale e redige un verbale delle operazioni compiute con la esplicita menzione di tutti i provvedimenti adottati per la risoluzione di ogni controversia insorta.

d) La consulenza del Segretario nazionale può essere richiesta solo per esigenze particolari, avuto riguardo per i compiti che lo stesso deve svolgere nell'ambito del Consiglio.

e) Redige e presenta senza indugio al Presidente d'Assemblea perché ne informi la stessa, ed al Segretario per l'allegazione al verbale dei lavori l'elenco ufficiale degli aventi diritto di voto, nonché il totale delle Sezioni rappresentate, dei delegati presenti e dei voti attribuiti.

f) La verifica dei poteri continua anche nel corso dei lavori assembleari con i conseguenti aggiornamenti dei dati.

5. APERTURA DEL CONSIGLIO

a) I lavori del Consiglio sono introdotti dal Presidente nazionale; questi propone la nomina del Presidente d'Assemblea, del Vicepresidente, del Segretario, di due Vicesegretari e, quando vi siano delle elezioni, di tre scrutatori.

b) Lo svolgimento dei lavori assembleari e delle relative operazioni è funzionalmente affidato ad un ufficio di Presidenza che si compone, oltre che del Presidente, del Vicepresidente, del Segretario, dei due Vicesegretari e dei tre scrutatori.

c) Gli scrutatori, assieme al Presidente che eleggono nel loro ambito, costituiscono la Commissione elettorale.

d) La Commissione elettorale:

- 1) verifica il diritto di voto di ciascun delegato ed i voti attribuiti dalla Commissione verifica dei poteri;
- 2) sigla e distribuisce le schede elettorali;
- 3) disciplina le operazioni di voto dirimendo, in prima istanza, le eventuali contestazioni o controversie;
- 4) effettua lo spoglio delle schede e trasmette i risultati al Presidente d'Assemblea;
- 5) redige il verbale e sottoscrive le operazioni effettuate.

6. IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

a) Il Presidente dirige i lavori assembleari assicurando che gli stessi si svolgano nel rispetto dei principi di democrazia, nel modo più rapido ed esauriente, con la trattazione di tutti gli argomenti all'ordine del giorno.

b) Il Presidente informa l'Assemblea circa i dati forniti dalla Commissione Verifica dei Poteri e le eventuali successive variazioni.

c) In particolare, il Presidente cura che venga rigorosamente seguito l'ordine numerico progressivo degli argomenti inseriti nell'ordine del

giorno, salvo che esigenze particolari di opportunità impongano posposizioni o varianti; in tal caso, sottopone la relativa proposta all'Assemblea, che inappellabilmente delibera in merito per alzata di mano e voto singolo.

d) Il Presidente annota, per ciascun punto all'ordine del giorno, l'elenco degli ammessi ad intervenire, facendo precedere quelli che si sono prenotati secondo quanto previsto dalla lettera d) del comma 2 del presente articolo 7 e successivamente quelli che ne fanno richiesta scritta nel corso dei lavori.

e) Cura che l'ordine cronologico degli interventi corrisponda rigorosamente a quello della presentazione delle richieste.

f) Il Presidente, ove lo richiedano esigenze di opportunità od esigenze dettate dal numero degli iscritti ad intervenire, ha facoltà di:

- 1) prefissare un termine per ciascun intervento che non può comunque essere, salvo il concorso di eccezionali circostanze, inferiore ai 5 minuti;
- 2) togliere la parola all'oratore quando lo stesso abbia superato, in modo sensibile, il termine eventualmente assegnatogli ovvero per divagazioni, prolissità o per altri abusi della facoltà di parola e sia stato inutilmente richiamato per due volte; in tal caso, del provvedimento adottato dal Presidente è fatta menzione nel verbale dell'Assemblea;
- 3) espellere dall'Assemblea chi si renda responsabile di atti che minacciano il regolare svolgimento della riunione; anche in tal caso, del provvedimento adottato dal Presidente è fatta menzione nel verbale dell'Assemblea;

g) Il Presidente proclama i risultati delle singole votazioni.

Articolo 8 Attribuzioni e compiti del Consiglio nazionale

1. Attribuzioni e compiti del Consiglio nazionale sono quelli previsti dall'articolo 8 dello Statuto.

Articolo 9 Modalità di delibera del Consiglio nazionale

1. VOTAZIONI

a) Su ciascun argomento inserito all'ordine del giorno, la votazione può avere inizio solo dopo l'esaurimento della discussione e l'intervento di tutti gli oratori iscritti, salva la facoltà di rinuncia da parte di ciascuno di loro.

b) Nelle votazioni per appello nominale il Segretario nazionale utilizza gli elenchi ufficiali trasmessi dalla Commissione verifica dei poteri.

2. VERBALE

a) Il verbale del Consiglio nazionale è redatto dal Segretario d'assemblea.

b) Il verbale, firmato dal Presidente e dal Segretario d'assemblea è redatto entro 15 giorni, conservato presso la Segreteria nazionale e fa fede assoluta dei fatti avvenuti e delle operazioni descritte.

c) In caso di elezioni, al verbale d'assemblea vengono allegati i verbali di votazione redatti nei moduli 1, 2, 3 e 4 (moduli che la Segreteria nazionale consegnerà alla Commissione elettorale).

d) Ciascun partecipante al Consiglio nazionale ed ogni Presidente di Sezione hanno facoltà di richiedere copia del verbale; eventuali spese sono a carico del richiedente.

e) Un estratto del verbale viene inviato alle Sezioni dal Segretario nazionale.

3. RICORSI

a) Avverso la validità del Consiglio nazionale, in prima istanza, è ammesso reclamo al Collegio nazionale dei Proibiviri; in seconda istanza, presso la Giustizia ordinaria (Foro competente è quello in cui l'Associazione ha la sede legale). In quest'ultima ipotesi, non si applica il vincolo di giustizia di cui all'articolo 49 dello Statuto.

Articolo 10 Modifiche allo Statuto e al Codice Deontologico

1. Il testo delle proposte di modifica deve essere redatto insieme a quello vigente in modo da

permetterne un facile confronto.

2. Qualora il numero del periodico immediatamente successivo al Consiglio non dovesse essere spedito agli interessati entro i due mesi successivi alla celebrazione del Consiglio stesso, l'Esecutivo ha l'onere di comunicare le modifiche con apposita Circolare sostitutiva.

Articolo 11 Proposta di scioglimento dell'Associazione

1. In mancanza di una specifica indicazione del Consiglio sulla destinazione del patrimonio e dei fondi, questi dovranno essere devoluti per pubblica utilità.

Capo II IL PRESIDENTE NAZIONALE Articolo 12 Il Presidente nazionale dell'Associazione

1. Qualora il Presidente si avvalga della facoltà di nominare come collaboratori uno o più iscritti, deve comunicare all'Esecutivo nazionale i nominativi, l'oggetto dell'incarico e la durata dello stesso.

CAPO III L'ESECUTIVO NAZIONALE Articolo 13 L'Esecutivo nazionale

1. Per quanto riguarda le nomine dei componenti l'Esecutivo nazionale si fa riferimento all'art. 13 dello Statuto.

Articolo 14 Convocazione dell'Esecutivo nazionale e validità delle Delibere

1. Il Presidente, o in sua assenza il Vicepresidente, presiede le riunioni dell'Esecutivo e ne dirige i lavori.

2. Le delibere sono prese per appello nominale e voto palese.

3. Le delibere adottate dall'Esecutivo nazionale, di generale interesse per gli iscritti e le Sezioni, nonché tutte quelle che l'Esecutivo ritiene opportuno, vengono pubblicate nel periodico associativo.

Articolo 15 Attribuzioni e compiti dell'Esecutivo nazionale

1. Per l'espletamento dell'attività associativa, l'Esecutivo nazionale può costituire Commissioni, Comitati, Consulte, ecc., con funzioni tecniche o consultive, nominandone i Presidenti e componenti, fissandone compiti e funzioni eventualmente determinandone anche la durata del mandato.

Articolo 16 Decadenza dell'Esecutivo nazionale

1. La decadenza dell'Esecutivo nazionale si può avere anche in un Consiglio straordinario convocato appositamente per valutarne l'operato.

Capo IV IL COLLEGIO NAZIONALE DEI SINDACI Articolo 17 Il Collegio nazionale dei Sindaci

1. Se così deciso dalla totalità dei componenti, la distribuzione di cariche e di incarichi in seno al Collegio può avvenire anche anticipatamente rispetto alla prima riunione ufficiale.

2. I componenti supplenti hanno diritto di intervento su tutti gli argomenti che vengono trattati.

Articolo 18 Attribuzioni e compiti del Collegio nazionale dei Sindaci

1. I controlli deliberati dal Collegio possono essere effettuate da uno o più componenti effettivi.

2. Se i controlli effettuati dal Collegio presso un Organo evidenziano delle irregolarità, il Presidente del Collegio deve fare la contestazione scritta ed inviarne copia al Presidente nazionale e al Collegio nazionale dei Proibiviri per gli eventuali provvedimenti di loro competenza.

Articolo 19

INSERTO**INSERTO****INSERTO****Sostituzioni nell'ambito del Collegio nazionale dei Sindaci**

1. Quando vi sia decadenza del Collegio per mancanza di integrazioni in numero sufficiente, le sue funzioni vengono svolte dai componenti restanti fino al rinnovo di tutto il Collegio, che avverrà al primo Consiglio utile.

Capo V

IL COLLEGIO NAZIONALE DEI PROBIVIRI

Articolo 20**Il Collegio nazionale dei Proviviri**

1. Se così deciso dalla totalità dei componenti, la distribuzione di cariche ed incarichi in seno al Collegio può avvenire anche anticipatamente rispetto alla prima riunione ufficiale.

Articolo 21**Attribuzioni e compiti del Collegio nazionale dei Proviviri**

1. Il Collegio nazionale dei Proviviri si riunisce ogni qualvolta lo ritenga opportuno il suo Presidente o la maggioranza dei suoi componenti e quando ad esso si rivolgano iscritti ed Organi per dirimere questioni di carattere regolamentare e disciplinare, non risolte in prima istanza nella sede competente.

2. Le delibere di carattere disciplinare devono essere assunte entro 60 giorni dal momento in cui il Collegio ha avuto cognizione del fatto antiregolamentare o ha ricevuto denuncia o segnalazione scritte.

3. Quando una norma dello Statuto sia controversa nella sua interpretazione, ogni iscritto ed ogni Organo dell'Associazione possono richiederne e devono ottenerne per iscritto l'interpretazione autentica del Collegio nazionale dei Proviviri.

4. I provvedimenti adottati, oltre che al diretto interessato, vanno comunicati all'Esecutivo nazionale; se riguardano il livello regionale, vanno comunicati anche all'Esecutivo regionale; se riguardano il livello sezionale, vanno comunicati anche al Direttivo sezionale.

. Il Collegio, a richiesta dell'Esecutivo nazionale, può svolgere funzioni di consulenza per le interpretazioni del Regolamento interno.

Articolo 22**Sostituzioni nell'ambito del Collegio nazionale dei Proviviri**

1. Quando vi sia decadenza del Collegio per mancanza di integrazioni in numero sufficiente, le sue funzioni vengono svolte dai componenti restanti fino al rinnovo di tutto il Collegio, che avverrà al primo Consiglio utile.

Capo VI

PRESIDENTE ONORARIO E SOCI ONORARI

Articolo 23**Presidente onorario e Soci onorari**

1. La proposta di Presidente onorario e Socio onorario può essere presentata al Consiglio nazionale solo dall'Esecutivo nazionale che lo inserisce all'ordine del giorno.

2. La proposta di Presidente onorario e di Socio onorario può essere presentata all'Esecutivo nazionale da parte di qualsiasi Organo associativo.

TITOLO QUARTO

ORGANI PERIFERICI

Capo I

IL CONSIGLIO REGIONALE

Articolo 24**Il Consiglio regionale**

1. L'organizzazione regionale è strutturata secondo le circoscrizioni amministrative regionali e provinciali dello Stato.

2. Per il Consiglio regionale la verifica dei poteri e lo spoglio dei voti compete al Segretario dell'Esecutivo regionale.

3. I componenti l'Esecutivo regionale non possono essere delegati al Consiglio regionale.

4. Quando uno od entrambi i delegati di una Sezione vengono eletti nell'Esecutivo regionale, la Sezione provvede, per quell'anno, alla loro sostituzione.

5. I componenti l'Esecutivo regionale non han-

no diritto di voto nel solo Consiglio regionale.

6. Nel caso si verificasse l'impossibilità di eleggere l'Esecutivo regionale secondo le norme statutarie, il Consiglio regionale, sentito l'Esecutivo nazionale provvederà a trovare le soluzioni ottimali per il buon funzionamento del Consiglio regionale stesso.

Articolo 25**Attribuzioni e compiti del Consiglio regionale**

1. L'Esecutivo regionale ha le attribuzioni e assolve le funzioni ed i compiti previsti dallo Statuto, proponendo ed attuando ogni iniziativa idonea a contribuire allo sviluppo e all'organizzazione dell'Associazione e, in particolare:

a) nell'Assemblea di febbraio delibera il bilancio di previsione, le relative variazioni e il conto consuntivo annuale: quest'ultimo va redatto nel modulo D1* e inviato alla Tesoreria nazionale;

b) promuove e incentiva l'adesione all'Associazione nella Regione di competenza secondo le direttive generali dell'Esecutivo nazionale;

c) se verifica l'esistenza delle premesse per la formazione di una nuova Sezione, sentito l'Esecutivo nazionale, nomina un Comitato provvisorio composto da tre membri, notificandone la composizione alla Segreteria nazionale. Entro un massimo di sei mesi, raccolte le adesioni necessarie, il Comitato provvisorio convoca la prima assemblea sezionale, dandone comunicazione all'Esecutivo regionale.

2. I dati degli eletti ed i votati vanno riportati nel Modulo F che va trasmesso alla Segreteria nazionale e a quelle sezionali della Regione.

3. Per la Regione Trentino-Alto Adige, la costituzione del Consiglio regionale è facoltativa.

4. Il Consiglio regionale non va costituito nelle regioni in cui vi sia una sola Sezione.

* La Segreteria nazionale ha provveduto ad inviare la Modulistica ai Segretari sezionali e regionali

Capo II

IL PRESIDENTE DELL'ESECUTIVO REGIONALE

Articolo 26**Il Presidente dell'Esecutivo regionale**

1. Il Presidente dell'Esecutivo regionale ha le funzioni e i compiti previsti dall'articolo 26 dello Statuto.

Capo III

L'ESECUTIVO REGIONALE

Articolo 27**L'Esecutivo regionale**

1. Trasmette all'Esecutivo nazionale gli avvisi di convocazione del Consiglio e dell'Esecutivo e, per il prescritto controllo di legittimità, le relative delibere.

2. Propone annualmente, entro il mese di dicembre, all'Esecutivo nazionale il piano di spesa per la realizzazione dei propri compiti per l'anno successivo ed amministra i fondi erogati dall'Esecutivo nazionale con l'osservanza del regolamento di amministrazione e contabilità dell'Associazione.

3. L'Esecutivo regionale per il suo funzionamento e per l'organizzazione di sua competenza riceve un fondo spese che viene integrato ogni qualvolta ne faccia richiesta motivata, allegando i giustificativi delle spese sostenute.

4. Il conto consuntivo annuale dell'Esecutivo regionale viene redatto e sottoscritto dal Tesoriere nel Modulo D1, avallato dal Consiglio regionale e firmato dal Presidente regionale.

5. Vigila, nei limiti della propria competenza territoriale, sulla osservanza dello Statuto e delle altre norme associative.

6. Cura che le Sezioni della Regione siano in regola con i loro obblighi verso l'Associazione.

7. Collabora, nell'ambito del proprio territorio, con chiunque sia designato dall'Esecutivo nazionale a svolgere un qualsiasi incarico nella regione.

8. Aggiorna gli organigrammi delle Sezioni sulla base delle segnalazioni delle Segreterie sezionali.

9. Nomina, se particolari esigenze lo richiedo-

no, Commissioni o Comitati regionali.

10. Segnala all'Esecutivo nazionale, per i provvedimenti di sua competenza, le situazioni di scarsa funzionalità di un Direttivo sezionale.

11. Segnala all'Esecutivo nazionale la Sezione che sia risultata assente per due volte consecutive alle riunioni del Consiglio regionale.

Capo IV

LA SEZIONE

Articolo 28**La Sezione**

1. Le Sezioni possono essere provinciali o interprovinciali.

2. Per Sezione provinciale si intende quella che territorialmente comprende una intera provincia; per provincia si intende la circoscrizione amministrativa provinciale dello Stato.

3. La Sezione provinciale assume la denominazione della provincia di pertinenza.

4. Per Sezione interprovinciale si intende quella che territorialmente comprende più province limitrofe.

5. La Sezione interprovinciale assume la denominazione di tutte le province di pertinenza citando per prima quella in cui esista una sede sociale ovvero quella alla quale la seconda viene accorpata, altrimenti vale l'ordine alfabetico.

6. Per la costituzione di due o più nuove Sezioni derivanti da un'unica Sezione interprovinciale è necessario che ogni nuova Sezione provinciale abbia un numero di iscritti non inferiore a 25. La fase costituenda della nuova Sezione viene deliberata dall'Esecutivo nazionale che dà incarico all'Esecutivo regionale di convocare l'Assemblea sezionale costituente.

7. Dove ancora non esista una Sezione costituita, gli Informatori scientifici del farmaco interessati possono iscriversi direttamente all'Associazione.

8. Dove ancora non esista una Sezione costituita, quando il numero degli iscritti direttamente all'Associazione, residenti in quella provincia, raggiunga il numero di almeno 25, è possibile istituire una nuova Sezione provinciale; ove non venga istituita, l'Esecutivo nazionale delibera la costituzione di una Sezione interprovinciale con una Sezione limitrofa già esistente.

9. In ogni caso di scioglimento di un Direttivo sezionale, l'Esecutivo nazionale, sentito l'Esecutivo regionale, nomina un Commissario per l'ordinaria amministrazione e per indire nuove elezioni entro tre mesi dalla data della sua nomina.

Capo V

L'ASSEMBLEA SEZIONALE

Articolo 29**L'Assemblea sezionale**

1. La verifica dei poteri è compito del Segretario sezionale.

2. Le funzioni e attribuzioni della Commissione elettorale sono quelle previste per il Consiglio nazionale.

Articolo 30**Attribuzioni e compiti dell'Assemblea sezionale**

1. Fra gli argomenti posti all'ordine del giorno dell'Assemblea di gennaio vi devono essere anche i temi anticipati dall'Esecutivo nazionale come argomenti del Consiglio nazionale di marzo.

2. Il delegato al Consiglio nazionale rimane lo stesso anche per un eventuale Consiglio straordinario che si tenga nello stesso anno.

3. Nominativo e dati del delegato al Consiglio nazionale vengono trasmessi alla Segreteria nazionale utilizzando il Modulo C.

4. Nominativi e dati dei delegati al Consiglio regionale vengono trasmessi alla Segreteria nazionale e a quella regionale utilizzando il Modulo C1.

5. Nominativi e dati del Presidente, del Direttivo e del Collegio dei Sindaci e Proviviri vengono trasmessi alla Segreteria nazionale e a quella regionale utilizzando il modulo A, corredato dal Modulo B con i dati relativi al risultato delle elezioni.

6. Quando l'Assemblea elettiva per il rinnovo del Direttivo decaduto cada nello stesso anno del rinnovo triennale in una data antecedente quella

(segue a pag. 8)

dalla pagina 7

Regolamento Interno

fissata per l'Assemblea triennale di aprile, le elezioni non vanno ripetute ad aprile e la durata delle cariche è quella del triennio successivo.

Capo VI
IL PRESIDENTE

Articolo 31

Il Presidente del Direttivo sezionale

1. Al Presidente sezionale fanno capo i rapporti con gli enti locali che possono avere rilevanza ai fini della gestione dell'attività associativa a livello provinciale; a titolo esemplificativo si elencano: l'ASL, l'Ordine dei medici, l'Ordine dei farmacisti, l'Assessorato comunale alla Sanità, ecc.

Capo VII
IL DIRETTIVO SEZIONALE

Articolo 32

Il Direttivo sezionale

1. Il Direttivo sezionale deve essere convocato almeno 5 volte all'anno.

2. Promuove e propaga l'adesione all'Associazione nella Sezione di competenza secondo le direttive dell'Esecutivo nazionale.

3. Tiene aggiornato l'elenco degli iscritti.

4. Distribuisce agli iscritti il materiale di tesseramento.

5. Cura l'attuazione delle disposizioni dell'Esecutivo nazionale e regionale mantenendosi con quest'ultimo in continui rapporti.

6. Trasmette all'Esecutivo nazionale e a quello regionale, per il prescritto controllo di legittimità, le convocazioni ed i verbali delle Assemblee e delle riunioni del Direttivo sezionale, nonché i bilanci annuali approvati dall'Assemblea.

7. Propone annualmente, entro il mese di dicembre, all'Esecutivo nazionale e a quello regionale il piano di spesa per la realizzazione dei propri compiti ed amministra i fondi eventualmente erogati dall'Esecutivo nazionale con l'osservanza del Regolamento di amministrazione e contabilità dell'Associazione.

8. Trasmette alla Segreteria nazionale le variazioni relative ai dati dei singoli iscritti e degli Organi amministrativi sezionali, e alla Segreteria regionale solo questi ultimi.

9. Collabora, nell'ambito del proprio territorio, con chiunque sia designato dall'Esecutivo nazionale o regionale a svolgere un qualsiasi incarico nella Sezione.

10. In caso di scioglimento del Direttivo sezionale, l'Esecutivo nazionale, sentito l'Esecutivo regionale, nomina un Commissario per l'ordinaria amministrazione e per indire nuove elezioni entro tre mesi dalla data della sua nomina.

11. Cura che gli iscritti della Sezione siano in regola con i loro obblighi verso l'Associazione.

12. Nomina, se particolari esigenze lo richiedono, Commissioni o Comitati sezionali.

13. Nell'ambito del territorio della Sezione segue tutte le problematiche attinenti il lavoro degli iscritti, cercando di risolverle in maniera funzionale e tempestiva.

14. Il Direttivo sezionale può proporre all'Esecutivo nazionale i nominativi dei propri iscritti meritevoli di essere nominati Soci onorari.

15. I beni della Sezione vanno inventariati compilando il Modulo E, da inviare alla Tesoreria nazionale.

16. Il Segretario comunica alla Segreteria nazionale i nominativi degli iscritti sull'apposito Modulo H. Le relative quote vanno versate mediante il Modulo prestampato di Conto corrente postale o sul Conto corrente bancario dell'Associazione.

Capo VIII
IL COLLEGIO SEZIONALE
DEI SINDACI E PROBIVIRI

Articolo 33

Il Collegio sezionale dei Sindaci e Probiviri

1. Le delibere di carattere disciplinare devono essere assunte entro 30 giorni dal momento in cui il Collegio ha avuto cognizione del fatto

antiregolamentare o ha ricevuto per iscritto denuncia o segnalazione.

2. I provvedimenti adottati dal Collegio sezionale dei Sindaci e Probiviri, nella loro qualità di Organo disciplinare, vanno comunicati al Direttivo sezionale, all'Esecutivo regionale, all'Esecutivo nazionale e al Collegio nazionale dei Probiviri.

3. Il membro supplente è il meno suffragato degli eletti nel Collegio sezionale dei Sindaci e Probiviri.

TITOLO QUINTO ALTRE STRUTTURE

Articolo 34

L'ufficio di Presidenza

1. Funzioni, compiti ed iniziative dell'Ufficio di Presidenza che non rientrino nelle facoltà del Presidente devono essere preventivamente deliberate dall'Esecutivo nazionale.

Articolo 35

La Segreteria nazionale

1. Tiene aggiornato l'elenco di tutti gli iscritti all'Associazione.

2. Aggiorna mensilmente i dati degli iscritti sia a livello sezionale sia nazionale, trasmettendoli all'Ufficio di Presidenza e alla Tesoreria.

3. Tiene aggiornata la composizione di tutti gli Organi, Comitati, Commissioni, ecc. nazionali dell'Associazione.

4. Supporta le Sezioni sul piano burocratico e normativo.

5. Predispone e supporta il Consiglio nazionale sul piano organizzativo e burocratico.

6. Provvede al tesseramento dei nuovi iscritti inviando loro il seguente materiale:

a) tessera

b) contrassegno auto con relativo adesivo per auto

c) copie dello Statuto, del Regolamento interno e del Codice Deontologico.

7. Conserva le domande di iscrizione.

8. Cura la disponibilità e la stampa del materiale burocratico dell'Associazione.

9. Comunica al periodico associativo le delibere dell'Esecutivo nazionale.

Articolo 36

La Tesoreria nazionale

1. Il Tesoriere sovrintende alle attività patri-

moniali ed amministrative dell'Associazione, propone il bilancio preventivo ed il conto consuntivo, segue la situazione contabile e provvede alla liquidità dei vari Uffici.

2. Provvede alla raccolta delle quote associative a mezzo del Conto corrente postale o bancario.

3. Provvede ad anticipare ai dirigenti nazionali i fondi necessari ad espletare le loro funzioni.

4. Provvede a liquidare le richieste di rimborsi spese.

Articolo 37

Il Periodico associativo

1. Il periodico associativo è l'Organo di comunicazione ufficiale dell'Associazione per quanto attiene le modifiche ai testi dello Statuto, del Regolamento interno e del Codice Deontologico deliberati dagli Organi competenti.

2. Il primo numero successivo ad ogni Consiglio nazionale deve riportare un ampio resoconto dei lavori assembleari.

3. Il Direttore del periodico associativo può anche non essere un iscritto all'Associazione.

4. Pubblica le delibere dell'Esecutivo nazionale.

TITOLO SESTO GLI ISCRITTI

Capo I
L'ISCRIZIONE

Articolo 38

Iscrizione all'Associazione

1. L'iscrizione è l'atto che lega l'Informatore scientifico del farmaco all'Associazione in un rapporto giuridico-associativo.

2. La domanda di iscrizione si effettua compilando il Modulo G.

3. Le iscrizioni si trasmettono alla Segreteria nazionale utilizzando il Modulo H.

4. Per la variazione dei dati e le comunicazioni alla Segreteria nazionale, si utilizza il Modulo I.

5. Una volta che la domanda di iscrizione sia stata accettata dall'Esecutivo nazionale, l'appartenenza dell'informatore all'Associazione decorre dalla data di presentazione della stessa.

6. L'iscritto partecipa alla vita associativa della Sezione di appartenenza, comunica variazioni relative al recapito, alla zona di attività ed alla azienda per la quale opera.

7. Nei trasferimenti da una Sezione ad un'altra, la Sezione di destinazione notifica alla Segreteria nazionale l'avvenuto trasferimento indicando l'eventuale variazione di residenza.

8. L'iscritto deve pagare la quota di prima iscrizione e quella annuale nelle misure deliberate dal Consiglio nazionale, nonché eventuali contributi straordinari deliberati dall'Assemblea sezionale o dal Consiglio nazionale. In nessun caso è permesso ad alcuno di pagare o riscuotere somme diverse da quelle deliberate.

9. Se l'iscrizione non fosse possibile tramite la Sezione di residenza o di lavoro, per temporanee difficoltà di funzionamento o assenza degli Organi sezionali, si può rivolgere la domanda direttamente all'Esecutivo nazionale per il tramite della Segreteria nazionale; in questa ipotesi il Modulo G di domanda deve essere accompagnato dall'attestazione di pagamento.

10. La validità dell'iscrizione decorre dalla data di accettazione della domanda.

11. La domanda di prima iscrizione deve essere accompagnata dalla quota di prima iscrizione e da quella annuale. Se la domanda viene presentata alla Segreteria nazionale, questa provvede, tramite la Tesoreria, ad accreditare alla Sezione di appartenenza quanto di sua spettanza.

12. Non determinano esclusione di possibilità di iscrizione e di appartenenza all'Associazione, l'operare contemporaneamente per più aziende farmaceutiche, l'incarico di capozona o analoghi purché a tali incarichi sia connesso lo svolgimento di attività di informazione scientifica del farmaco, nonché la contemporanea iscrizione ad ordini professionali o organizzazioni sindacali.

13. La quota annuale di iscrizione per l'anno successivo deve essere versata alla Sezione entro il 31 dicembre dell'anno precedente; ove il versamento non fosse stata ancora effettuato al 31 gennaio successivo, il Direttivo sollecita per iscritto indicando la data ultima di effettuazione del versamento.

14. La quota di prima iscrizione è di competenza della Sezione di appartenenza.

15. Le Sezioni provvedono a versare le quote dei nuovi iscritti entro 30 giorni dalla loro acquisizione.

Articolo 39

Doveri degli iscritti

1. Gli iscritti non possono avvalersi della loro posizione e delle cariche o incarichi che rivestono all'interno dell'Associazione per fini diversi da quelli istituzionali o non attinenti alla funzione ricoperta.

2. Nessun iscritto ha la facoltà di concludere accordi o prendere impegni che riguardino l'interesse generale della categoria degli informatori, nemmeno limitatamente all'ambito regionale o a quello sezionale, senza il consenso degli Organi associativi, di volta in volta competenti.

Articolo 40

Diritti degli iscritti

1. L'attività associativa, oltre a quella istituzionalmente prevista, può prevedere anche iniziative diverse, purché sempre funzionali alla realizzazione degli scopi associativi.

Articolo 41

Rinnovo dell'iscrizione

1. Gli iscritti devono perfezionare l'iscrizione col versamento della quota annuale entro il 31 dicembre.

2. L'iscritto che non abbia provveduto al versamento della quota annuale entro il 31 gennaio, viene invitato per iscritto ad effettuare il versamento, maggiorato di un importo pari alla quota di prima iscrizione, entro una data prestabilita;

INSERTO**INSERTO****INSERTO**

l'iscritto che non vi provveda, viene considerato moroso e viene dimesso.

3. Dopo il 31 gennaio e fino a quando l'iscritto non abbia saldato le quote associative, perde ogni diritto connesso con l'iscrizione.

4. L'iscritto che sia stato dimesso per morosità può ripresentare una nuova domanda di iscrizione se ha saldato quanto dovuto.

5. Le Sezioni provvedono a versare le quote dovute entro 30 giorni dalla loro acquisizione.

Articolo 42
Cessazione di appartenenza all'Associazione

1. La cessazione di appartenenza all'Associazione per morosità deve essere comunicata all'interessato dal Direttivo sezionale per iscritto.

TITOLO SETTIMO
CARICHE ASSOCIATIVE

Capo I
ELEGGIBILITÀ'

Articolo 43
Requisiti di eleggibilità

1. Per anzianità di tre interi anni solari si intende un periodo non inferiore a 36 mesi consecutivi.

2. L'accertamento delle condizioni di ineleggibilità e la relativa delibera di decadenza a livello nazionale e regionale è di competenza del Collegio nazionale dei Proviviri e del Collegio sezionale dei Sindaci e Proviviri, quale Organo di prima istanza, se trattasi di cariche sezionali, i quali procedono:

- a) d'ufficio;
- b) su segnalazione di Sezioni, iscritti o di componenti di Organi associativi.

Capo II
INCOMPATIBILITÀ'

Articolo 44
Incompatibilità

1. Per l'accertamento delle condizioni di incompatibilità e la conseguente delibera di decadenza vale quanto previsto al comma 2 del precedente articolo 43.

2. Gli interessati hanno il diritto di essere sentiti personalmente.

3. Un iscritto può candidarsi ed essere eletto anche in due distinte cariche; deve poi effettuare l'opzione.

Capo III
OPZIONE

Articolo 45
Opzione

1. L'eletto a più cariche associative, entro 15 giorni dal momento in cui è sorta l'incompatibilità, deve optare per una di esse e non può prendere possesso di alcuna carica se non dopo aver optato; se è presente nella sede della seconda elezione, ha la facoltà di optare seduta stante.

2. La dichiarazione di opzione deve essere presentata per iscritto alla Segreteria nazionale e per conoscenza alla Segreteria regionale e sezionale.

Capo IV
DURATA DELLE CARICHE

Articolo 46
Durata delle cariche

1. Nel caso di decadenza di un Organo, lo stesso resta in carica per la sola ordinaria amministrazione, fino al rinnovo dello stesso.

2. Decadono d'ufficio senza alcuna formalità:

- a) gli Organi elettivi per mancata approvazione da parte dell'Assemblea della relazione morale e organizzativa;
- b) gli Organi elettivi, fatta eccezione per il Collegio dei Sindaci e quello dei Proviviri, nel caso di dimissioni del Presidente o della maggioranza dei componenti.

3. Le Commissioni ed i Comitati, sia centrali sia periferici, durano in carica per il tempo indicato dall'Organo che li ha nominati e, comunque,

decadono con la decadenza dello stesso Organo.

4. Non decade il Collegio nazionale dei Proviviri e quello dei Sindaci per la decadenza dell'Esecutivo nazionale e non decade il Collegio sezionale dei Sindaci e Proviviri per la decadenza del Direttivo sezionale.

Capo V
CANDIDATURE

Articolo 47
Candidature

1. L'iscritto che sia in possesso dei requisiti di eleggibilità e che intenda concorrere a rivestire cariche elettive, deve inviare per iscritto la propria formale candidatura, indicando la carica o le cariche per cui si presenta, alla Segreteria competente (nazionale, regionale o sezionale) almeno 15 giorni prima della data di effettuazione dell'Assemblea. In mancanza anche parziale di candidati, la candidatura può essere avanzata nell'ambito dell'assemblea.

2. Nelle Assemblee (Consiglio nazionale, Consiglio regionale e Assemblee sezionali), i voti di preferenza espressi per chi non si sia candidato, non possono essere attribuiti; fa eccezione a questa regola il caso in cui, per la carica in oggetto, non sia stata presentata alcuna candidatura o un numero di candidature inferiori al numero di posti disponibili.

3. Gli elenchi dei candidati devono essere esposti nella sala del seggio per tutto il periodo della votazione.

4. E' ammesso presentare contemporaneamente anche più di una candidatura.

TITOLO OTTAVO
DISCIPLINA ASSOCIATIVA

Capo I
PRINCIPI INFORMATIVI DI DISCIPLINA

Articolo 48
Principi informativi della disciplina associativa

1. Per i non iscritti che non siano raggiungibili dalla comunicazione della sanzione loro irrogata, questa si intende conosciuta dal momento in cui è disponibile presso la sede dell'Organo disciplinare che l'ha emessa.

2. Si ha prescrizione dell'infrazione regolamentare se entro 12 mesi dal fatto non è intervenuto provvedimento di primo grado o, entro 24 mesi, non è intervenuto provvedimento di secondo grado.

Articolo 49
Vincolo di giustizia e clausola compromissoria

1. L'iscritto che voglia accedere alla giustizia ordinaria, sia in presenza sia in assenza di una delibera di un organo disciplinare dell'Associazione, deve presentare formale e motivata richiesta di rinvio dalla clausola compromissoria a mezzo raccomandata inviata al Collegio nazionale dei Proviviri.

Articolo 50
Il Collegio arbitrale

1. Gli iscritti possono rimettere al giudizio arbitrale definitivo la risoluzione di controversie che siano originate dalla loro attività associativa, anche se rientrano nella competenza degli Organi disciplinari dell'Associazione.

2. Nel caso che una o entrambe le parti non diano piena esecuzione a quanto contenuto nel lodo arbitrale, a seconda della gravità dell'omissione, soggiacciono alle sanzioni previste dall'articolo 51 dello Statuto; l'irrogazione della sanzione è competenza del Collegio nazionale dei Proviviri.

Capo II
SANZIONI

Articolo 51
Sanzioni

1. Nei procedimenti in cui vi sia una controparte o un denunciante, la delibera adottata dall'Organo disciplinare deve essere portata a conoscenza anche di questi.

Capo III
GLI ORGANI DISCIPLINARI

Articolo 52
Il Consiglio nazionale

1. L'inserimento all'ordine del giorno di un procedimento disciplinare di secondo grado di competenza del Consiglio nazionale deve essere effettuato dall'Esecutivo nazionale a richiesta dell'interessato.

2. L'inserimento all'ordine del giorno di un procedimento disciplinare a carico del Collegio nazionale dei Proviviri richiede la valutazione preventiva dell'Esecutivo nazionale.

Articolo 53
Il Collegio nazionale dei Proviviri

1. Per tutta la durata di un procedimento disciplinare i componenti del Collegio che lo dibattono devono essere sempre gli stessi.

Articolo 54
Il Collegio sezionale dei Sindaci e Proviviri

1. Se il procedimento disciplinare non viene definito entro 60 giorni dal Collegio sezionale dei Sindaci e Proviviri con una delibera, l'interessato può affidare il caso alla competenza del Collegio nazionale dei Proviviri.

TITOLO NONO
GESTIONE FINANZIARIA

Articolo 55
Patrimonio

1. L'accettazione di donazioni, lasciti, ecc. viene sottoposta alla delibera dell'Esecutivo nazionale che verificherà la compatibilità con i fini ed i principi associativi.

Art. 56
Mezzi finanziari

1. La dotazione finanziaria annuale per il Direttivo sezionale è pari al 30% dell'importo della quota annuale degli iscritti della Sezione. La Sezione trattiene la percentuale spettante contestualmente al versamento della quota parte nazionale del 70% nei conti correnti associativi.

2. L'Esecutivo nazionale, sulla base dell'attività svolta o dei programmi di investimento presentati dal Direttivo sezionale, può deliberare l'erogazione di un contributo straordinario.

3. Le spese sostenute dall'Esecutivo regionale per svolgere l'attività prevista dalle norme associative sono rimborsate dalla Tesoreria nazionale dietro presentazione dei giustificativi di spesa; per evitare anticipi di spese da parte dell'Esecutivo regionale, questi viene dotato di un fondo iniziale il cui ammontare è deliberato annualmente dall'Esecutivo nazionale.

4. L'iscritto corrisponde le quote con le modalità indicate dal Direttivo sezionale, anche a mezzo di delega bancaria.

Articolo 57
Esercizio finanziario e gestione finanziaria

1. Per quanto riguarda l'esercizio finanziario e la gestione finanziaria si fa riferimento all'articolo 57 dello Statuto.

TITOLO DECIMO
NORME FINALI E TRANSITORIE

dalla pagina 9

Regolamento Interno

Articolo 58 L'anno associativo

1. L'anno associativo è quello previsto dall'articolo 58 dello Statuto.

Articolo 59 Il Regolamento interno

1. Nell'ipotesi che una norma del Regolamento interno sia in contrasto con lo Statuto, prevale quest'ultimo.

2. Nell'ipotesi che vi siano difficoltà o ritardi di pubblicazione del periodico associativo, l'Esecutivo nazionale può anticipare l'entrata in vigore di una o più modifiche inviandone il testo integrale ai soggetti interessati, a mezzo di una apposita Circolare.

Articolo 60 Modifiche allo Statuto

1. Le modifiche allo Statuto e al Codice Deontologico vanno presentate nell'Assemblea competente dopo che i partecipanti hanno ricevuto il testo integrale delle modifiche proposte.

2. Nell'ipotesi che vi siano difficoltà o ritardi di pubblicazione del periodico associativo, l'Esecutivo nazionale può anticipare l'entrata in vigore di una o più modifiche inviandone il testo integrale ai soggetti interessati, a mezzo di una apposita Circolare.

Articolo 61 Rinvio

1. Poiché l'Associazione italiana informatori scientifici del farmaco (A.I.I.S.F.) aderisce alla Union Internationale des Associations de Délégués Médicaux (U.I.A.D.M.), per quanto non espressamente previsto dalle norme associative, se compatibili, si può far riferimento anche alle norme che lo regolano.

Articolo 62 Norme transitorie

1. I Direttivi sezionali e gli Esecutivi regionali che siano stati rinnovati dal secondo semestre del 1997 fino alla scadenza statutaria, s'intendono rinnovati rispettivamente ad aprile 1998 (per gli Organi sezionali) e febbraio 1998 (per gli Esecutivi regionali).

2. Per la distribuzione interna degli incarichi previsti dal nuovo Statuto, la Sezione vi deve provvedere alla prima riunione del Direttivo sezionale.

3. Per realizzare la composizione prevista dal nuovo Statuto, il Consiglio regionale di maggio 1998 provvede alla integrazione dell'Esecutivo eleggendo un nuovo componente; l'Esecutivo così integrato provvede alla redistribuzione degli incarichi.

4. La Commissione per la proposta di un nuovo Statuto si costituisce, si convoca, si riunisce e delibera secondo i principi generali validi per gli Organi collegiali.

Frontespizio
in negativo
su fondo verde
(Bollettino..)

Stemma
Repubblica

MINISTERO DELLA SANITA'
Direzione Generale del Servizio Farmaceutico
Viale della Civiltà Romana, 7 - 00144 Roma EUR

ANNO IV - N. 1 Ottobre 1997

FARMACOVIGILANZA - RITIRATI DAL COMMERCIO FARMACI ANORESSANTI

NOVITA' - L'INTERFERONE BETA 1A INSERITO NEL PRONTUARIO - LINEE GUIDA UE PER LE SPERIMENTAZIONI CLINICHE - PIU' SNELLA LA SPERIMENTAZIONE - SULLA SOSPENSIONE DELLA TERFENADINA

DALLA CUF - DUE "STATINE" RIMBORSABILI NELLA PREVENZIONE DELLA MALATTIA CORONARICA - CONSIDERAZIONI SULL'IMPIEGO DI SOMATOSTATINA E ANALOGHI COSTITUENTI DEL COSIDDETTO METODO DI BELLA

FARMACOVIGILANZA

RITIRATI DAL COMMERCIO FARMACI ANORESSISSIZZANTI

Le ditte concessionarie di autorizzazioni all'immissione in commercio di farmaci a base di fenfluramina e dexfenfluramina hanno comunicato al Ministero della Sanità la sospensione spontanea della commercializzazione dei loro prodotti. Si tratta di amfetamine alogenate disponibili in commercio sotto forma di diverse specialità, che agendo a livello del sistema nervoso centrale, riducono l'appetito. L'iniziativa fu seguita a segnalazioni provenienti dagli Stati Uniti, concernenti alterazioni valvolari cardiache in pazienti in corso di trattamento, che hanno determinato in quel paese il ritiro dal mercato di specialità medicinali contenenti fenfluramina e dexfenfluramina.

Il Ministro della Sanità, nel convalidare le iniziative assunte in Italia dalle aziende interessate, ha adottato un provvedimento di divieto di utilizzo di tali sostanze anche in loro preparazioni magistrali.

Nell'Unione europea non sono finora emerse situazioni analoghe, ma indagini epidemiologiche

sono attualmente in corso di affinamento. Ricerche sono anche in corso per chiarire sia il meccanismo attraverso il quale si produce il danno valvolare che le cause delle diversità delle situazioni riscontrate negli Stati Uniti d'America ed in Europa.

Le specialità medicinali suindicate potevano essere dispensate esclusivamente in Italia dietro presentazione di ricetta medica utilizzabile una sola volta. La prima prescrizione era riservata a medici dietologi specialisti in scienza dell'alimentazione o a medici specialisti in endocrinologia e malattie del ricambio, diabetologia, medicina interna e cardiologia mentre il rinnovo poteva essere effettuato da parte di un medico generico per una sola confezione alla volta. Per le dispensazioni successive alla prima, dovevano essere esibite sia la prescrizione dello specialista che quella di rinnovo.

Le severe limitazioni all'uso di tali prodotti sono state già dirette soprattutto a prevenire il rischio di insorgenza di ipertensione polmonare grave segnalato in pazienti curati con anoressi-gei, anche se non avevano riferimento specifico al danno valvolare.

AI MEDICI

Con una impostazione tipografica invariata, sono state accolte le raccomandazioni della Commissione unica del farmaco (CUF) finanziate a perfezionare il "Bollettino d'informazione sui farmaci". Obiettivo della CUF è di fare del Bollettino anche uno strumento di comunicazione delle proprie scelte, decisioni, strategie, in modo che i medici possano apprendere di "prima mano" le motivazioni che sono state alla base di decisioni che sono diventate o staranno per diventare operative.

La sospensione della commercializzazione di fenfluramina e dexfenfluramina si accompagna ad un decreto ministeriale sul riassetto organico della materia che, tra l'altro, fa divieto ai farmacisti di eseguire preparazioni magistrali per tutti gli anoressizzanti ad azione centrale e rende obbligatoria l'adozione da parte di specialisti di un piano generale di terapia nel cui ambito sono confinate qualitativamente e quantitativamente le prescrizioni da parte del medico di medicina generale.

Il piano generale di trattamento dovrà recare le

INSERTO

seguenti informazioni:

- nome e cognome del paziente;
- data di compilazione;
- indicazione del nome e della confezione della specialità medicinale;
- dichiarazione del medico, sotto propria responsabilità che all'inizio del trattamento, l'indice di massa corporea del paziente era maggiore od uguale a 30 kg/m²;
- dose giornaliera del farmaco e durata della terapia, che non può in nessun caso superare i tre mesi;
- nome, cognome, indirizzo e firma del medico con indicazione della specializzazione posseduta.

La dispensazione di più confezioni è possibile, per un quantitativo comunque non superiore a quello necessario per trenta giorni di terapia. Limitatamente alla prima spedizione, ed esclusivamente dietro presentazione di ricetta non ripetibile, che può essere rilasciata sia dallo specialista che dal medico curante, unitamente al piano generale di terapia redatto dallo specialista. Nelle successive spedizioni potrà essere dispensata una sola confezione per ricetta.

Le confezioni delle specialità medicinali in questione devono riportare in etichetta esterna la seguente dicitura: «Da vendersi dietro presentazione di ricetta medica utilizzabile una sola volta. Deve essere esibito contestualmente il piano generale di terapia redatto da un medico specialista in: scienza dell'alimentazione endocrinologia e malattie del ricambio o diabetologia o medicina interna.

NOVITA'

L'INTERFERONE BETA 1A
INSERITO NEL PRONTUARIO

La Commissione Unica del Farmaco, nella seduta del 22 luglio 1997, ha inserito nel prontuario nazionale un nuovo farmaco per la sclerosi multipla, l'interferone Beta 1A (Avonex) autorizzato dall'Agenzia Europea del Farmaco nel marzo scorso.

Il farmaco è destinato ai pazienti affetti dalla forma remittente-ricidivante di sclerosi multipla con punteggio di invalidità compreso tra 1 e 3,5, si somministra una volta alla settimana per via intramuscolare e, in una buona percentuale di pazienti, può ridurre la frequenza delle ricadute e la progressione della malattia.

La dispensazione del farmaco avviene attraverso centri provinciali per la sclerosi multipla già a suo tempo individuati.

Nella seduta del 6 ottobre 1997 la CUF ha così modificato l'ultimo paragrafo della nota 65 bis: «Possono comunque proseguire la terapia con Avonex tutti i pazienti che hanno iniziato in modo documentato, il trattamento con altre specialità di interferone beta non registrate per l'indicazione sclerosi multipla».

LINEE GUIDA UE PER LE
SPERIMENTAZIONI CLINICHE

Sono state pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale (Supplemento ordinario n. 191 del 18-8-1997) le linee guida dell'Unione europea di buona pratica clinica per l'esecuzione delle sperimentazioni cliniche dei farmaci. Si tratta di un compendio di regole che disciplinano nel merito scientifico ed amministrativo tutte le fasi degli studi clinici, nonché alcune essenziali modalità di istituzione e di funzionamento dei comitati etici ai quali spetta di approvare il protocollo sperimentale.

Le modalità per l'effettuazione delle sperimentazioni cliniche sono pertanto ormai armonizzate completamente nell'Unione Europea, negli Usa ed in Giappone. Nessuno ha interesse ad effettuare studi clinici che si discostino da queste regole in quanto i risultati non sarebbero utilizzabili per la registrazione dei medicinali oggetto di studio. Con queste norme, ed altre in corso di elaborazione, nonché con la circolare ministeriale 10 luglio 1997, n. 8 che fornisce una serie di chiarimenti interpretativi sulle norme vigenti in materia, l'Italia nel primo semestre 1998

dovrebbe realizzare un sostanziale salto di qualità nel settore della disciplina delle sperimentazioni cliniche.

PIU' SNELLA LA SPERIMENTAZIONE

Il Ministero della Sanità, con circolare n. 8 del 10 luglio 1997, approvata dalla Commissione unica del farmaco, ha regolamentato le modalità per richiedere la sperimentazione clinica dei farmaci. L'iniziativa, voluta dal ministro Rosy Bindi, mira ad accrescere, da una parte le garanzie dei partecipanti agli studi clinici e, dall'altra, a snellire le procedure autorizzative preliminari all'effettuazione di qualsiasi sperimentazione.

Essendo ormai decaduto il decreto legge 25 marzo 96, n. 161, che prevedeva una specifica autorizzazione per ogni sperimentazione, tornano in vigore i decreti ministeriali 28 luglio 1977 e 27 aprile 1992 che prevedono, prima di effettuare la sperimentazione, l'inoltro di una richiesta al Ministero diretta a stabilire se tratta-si o meno di un medicinale di nuova istituzione e quindi soggetto agli accertamenti sulla innocuità e composizione da parte dell'Istituto superiore di sanità.

Se invece il farmaco non è di nuova istituzione, il Ministero comunica alle ditte richiedenti un «giudizio di notorietà» sul farmaco e la sperimentazione può essere effettuata senza accertamenti preliminari. Ma il protocollo sperimentale deve essere sottoposto al comitato etico competente. Se questo esprime parere favorevole la sperimentazione potrà iniziare.

La circolare passa poi ad illustrare, tra l'altro, la documentazione da presentare ai fini della deliberazione e le modalità da seguire per particolari medicinali (radiofarmaci, terapia genica, terapia cellulare somatica, medicinali per la cui produzione sono stati utilizzati materiali di origine bovina, medicinali somministrati tramite dispositivi medici).

SULLA SOSPENSIONE
DELLA TERFENADINA

La terfenadina è il primo antistaminico non sedativo (antistaminico di seconda generazione) autorizzato in molti stati europei negli anni '80, nel trattamento di condizioni allergiche.

Alla fine degli anni '80 sono state segnalate gravi aritmie cardiache come «torsioni di punta» in pazienti in trattamento con terfenadina.

Anche studi sperimentali hanno dimostrato un allungamento del tratto QT sull'elettrocardiogramma (condizione predisponente le «torsioni di punta»), anche per altri antistaminici di seconda generazione.

L'Ufficio di farmacovigilanza della Comunità europea ha avvisato gli stati membri delle segnalazioni di reazioni avverse e così l'Italia, come la Francia e la Grecia, ha deciso la temporanea sospensione del farmaco in attesa che un comitato di esperti rivedesse la questione.

L'ultima riunione del Comitato degli esperti tenutasi a Londra il 24 settembre 1997 ha stabilito che il rischio di eventi avversi con la somministrazione isolata di terfenadina per brevi periodi di tempo è raro, che non sussiste una rilevante differenza con altri antistaminici non sedativi, che il rischio è elevato quando associato con antibiotici macrolidi (come eritromicina, claritromicina), antifungini (come fluconazolo, ketoconazolo, itraconazolo) e antiaritmici della classe I e III (come propafenone, flecainide, cordarone) e succo di pompelmo.

Tutti gli stati membri si sono trovati d'accordo nel rendere obbligatoria la vendita solo con prescrizione medica, di eliminare il dosaggio maggiore (120 mg), di adeguare il foglietto illustrativo e di informare adeguatamente i medici.

Il provvedimento di sospensione verrà revocato quando il parere degli esperti verrà fatto proprio dagli organi competenti della Comunità europea.

DALLA CUF

DUE «STATINE» RIMBORSABILI NELLA
PREVENZIONE DELLA MALATTIA

INSERTO

CORONARICA

La Commissione Unica del Farmaco, dopo aver attentamente valutato i risultati di importanti ricerche cliniche in cui è stata dimostrata una significativa riduzione della mortalità, del reinfarto e della percentuale di pazienti sottoposti ad intervento di rivascolarizzazione (by-pass o angioplastica) dopo trattamento con due statine (Simvastatina e Pravastatina), ha ritenuto che anche i pazienti italiani debbano usufruire di tale trattamento in regime di rimborso a carico del SSN.

In precedenza tali farmaci erano erogabili in fascia A limitatamente alle ipercolesterolemie familiari, caratterizzate da colesterolemia totale > 290 mg/dl e/o di colesterolemia LDL > 200 mg/dl. Inoltre, veniva richiesta la sussistenza di almeno 2 dei seguenti criteri aggiuntivi:

- valore di colesterolemia > 290 e/o colesterolemia LDL > 200 mg/dl in pazienti di I grado;
- infarto miocardico e/o evento vascolare maggiore in altri distretti nel paziente o in un parente di primo grado prima dei 55 anni nell'uomo e dei 60 anni nella donna;
- xantomatosi tendinea;
- documentazione di deficit recettoriale e genetico.

MODIFICATA LA NOTA 13

La CUF ha pertanto deciso di aggiungere alla nota 13 la seguente definizione: «L'indicazione è estesa, limitatamente alla SIMVASTATINA e alla PRAVASTATINA, a pazienti di età inferiore a 75 anni con documentato pregresso infarto miocardico o pregresso intervento di rivascolarizzazione miocardica (intervento di by-pass o angioplastica coronarica) in pre-senza di valori di colesterolemia totale superiore a 210 mg/dl o colesterolemia LDL superiore a 130 mg/dl riscontrati dopo almeno tre mesi di dieta.

Si segnala che la riduzione del rischio globale è legata anche alla riduzione di altri fattori di rischio coronarico (fumo, ipertensione, sedentarietà, ecc.) e sembra legata all'entità della riduzione della colesterolemia. Pertanto l'adesione alla dieta va rafforzata co-stantemente anche dopo l'inizio della terapia farmacologica».

I RISULTATI DI DUE STUDI

La revisione della nota 13 oltre ad essere imposta da due importanti ricerche di prevenzione secondaria con la simvastatina (4S, 1994) e con la pravastatina (CARE, 1996) era stata sollecitata da medici generali e specialisti e da associazioni scientifiche che ritenevano indispensabile un adeguamento della norma ai risultati scientifici.

In particolare nello studio 4S (*Lancet* 1994;344:1383) erano stati arruolati 4.444 pazienti, affetti da infarto miocardico da almeno 6 mesi o da angina pectoris, trattati in modo randomizzato e in doppio cieco con placebo o simvastatina. Dopo un follow-up di 5,4 anni si era ottenuta una riduzione della mortalità dall'11,5% all'8,2% (con una riduzione del rischio assoluto del 3,3%), una riduzione della mortalità cardiaca dall'8,5% al 5,0% (con una riduzione assoluta del 3,5%) e una riduzione di interventi di rivascolarizzazione (by-pass o angioplastica coronarica) dal 17,2% all'11,3% (con una riduzione assoluta del 5,9%). Al momento dell'arruolamento i pazienti di età compresa tra 35 e 70 anni avevano una colesterolemia compresa tra 210 e 310 mg/dl. Nella ricerca non erano state evidenziate differenze rilevanti di efficacia della simvastatina rispetto al sesso, all'età maggiore o minore di 60 anni, ai diversi livelli di colesterolemia in cui era stata suddivisa la popolazione. In questa ricerca per la prima volta veniva dimostrata l'efficacia di un farmaco ipocolesterolemizzante in soggetti con malattia coronarica e livelli di colesterolo plasmatico considerati bassi (inferiori a 240 mg/dl).

Nello studio CARE (*N Engl J Med* 1996;335:1001) erano stati arruolati 4.159 pa-

(segue a pag. 12)

dalla pagina 11

Bollettino Ministero

zienti, colpiti da infarto miocardico in un periodo di tempo tra 3 e 6 mesi, trattati in modo randomizzato e in doppio cieco con placebo o pravastatina. Dopo un follow-up di 5 anni si era ottenuta una riduzione della mortalità cardiaca dal 5,7% al 4,6% (con una riduzione assoluta del 1,1%) e una riduzione di interventi di rivascularizzazione (by-pass o angioplastica) dal 18,8% al 14,1% (con una riduzione assoluta del 4,7%). Al momento dell'arruolamento i pazienti di età compresa tra 21 e 75 anni avevano una colesterolemia minore di 240 mg/dl. Anche in questa ricerca non erano state evidenziate differenze rilevanti di efficacia della pravastatina rispetto all'età maggiore o minore di 60 anni, ai diversi livelli di colesterolemia in cui era stata suddivisa la popolazione. In questa ricerca veniva confermata l'efficacia di un'altra statina nella riduzione di eventi e di interventi di rivascularizzazione.

Una terza ricerca (LIPID) condotta su 9.014 pazienti con pregresso infarto miocardico o angina instabile, con colesterolemia compresa tra 155 e 270 mg/dl e trattati in modo randomizzato con placebo o pravastatina era stata da poco interrotta per una manifesta efficacia del farmaco rispetto al placebo.

Da una recente metanalisi (*Arch Intern Med* 1996; 156:1160) si conferma l'efficacia della riduzione della colesterolemia anche in pazienti con colesterolemia inferiore a 250 mg/dl e si conferma il concetto che è necessario ridurre il colesterolo plasmatico almeno del 10-20% per ottenere una riduzione significativa della mortalità.

Anche se mancano dati recenti sulle due statine in questione, in un'analisi comparativa in termini di costi/efficacia il trattamento con lovastatina dell'ipercolesterolemia secondaria (*J Am Coll Cardiol* 1996;27:964) veniva considerato un trattamento altamente o relativamente efficace a seconda dei livelli di colesterolo ai quali si iniziava il trattamento farmacologico.

Per una completa e informata valutazione sono state anche analizzate le indicazioni espresse dal National Cholesterol Education Program americano (*Circulation* 1994;89:1046) e dalla European Society of Cardiology, dall'European Atherosclerosis Society e dall'European Society of Hypertension (*Eur Heart J* 1994;15:1300) e dalla commissione prevenzione dell'Associazione Nazionale Medici Cardiologi Ospedalieri (in corso di stampa). Per quanto riguarda la prevenzione secondaria (ovvero in coloro che hanno già avuto un episodio coronarico) il NCEP ritiene si debbano trattare farmacologicamente i pazienti affetti da malattia coronarica con colesterolemia LDL > 130 mg/dl con l'obiettivo di raggiungere un livello inferiore a 100 mg/dl. La Società Europea propone il trattamento farmacologico se il paziente è a rischio, con livelli di colesterolemia totale tra 235 e 270 mg/dl e nel caso in cui sia fallita una adeguata dieta ipocolesterolemizzante. Infine l'Associazione dei cardiologi ospedalieri ritiene necessario un trattamento farmacologico in coloro che hanno una colesterolemia maggiore di 240 mg/dl o LDL > 130 mg/dl e in soggetti con colesterolo > 200 mg/dl o con LDL tra 100 e 130 mg/dl nell'ambito di una valutazione globale del rischio.

LE DECISIONI DELLA CUF

Alla luce di questi dati ispirandosi al concetto dell'Evidence Based Medicine i membri della CUF hanno ritenuto che ci fossero sufficienti elementi scientifici per poter consentire la rimborsabilità della simvastatina e della pravastatina, di cui si hanno adeguati dati sperimentali, ai pazienti affetti da malattia coronarica e con colesterolo > 210 mg/dl o colesterolo LDL > 130 mg/dl. In particolare, data l'importanza della dieta e del pericolo che la terapia farmacologica possa distogliere l'attenzione dei medici curanti e dei pazienti da un adeguato controllo dietetico è stato deciso di enfatizzare nella nota il ruolo della dieta. Si è

deciso infine che, nonostante una indubbia affinità di classe della fluvastatina, la mancanza di adeguati dati sperimentali non consentano ancora di allargare anche a questo farmaco la rimborsabilità nel caso della prevenzione secondaria.

CONSIDERAZIONI SULL'IMPIEGO DI SOMATOSTATINA E ANALOGHI (OCTREOTIDE) COSTITUENTI DEL COSIDDETTO METODO DI BELLA

La somatostatina (SO) è un ormone ipotalamico a struttura tetrapeptidica ciclica che inibisce il rilascio dell'ormone della crescita (*growth hormone*, GH), dell'ormone stimolante la tiroide (tirotropina, TRH) e di tutti gli ormoni gastrointestinali. È ben noto l'effetto benefico della SO nel trattamento di alcuni disturbi ipersecretori da eccesso degli ormoni detti; tuttavia, la sua utilità clinica è risultata subito limitata per la permanenza in circolo estremamente breve (pochi minuti) si che viene oggi impiegata in Italia nelle emorragie digestive superiori solo per infusione endovena (flebotocli).

L'octreotide (OC) ed il lanreotide (LR) sono analoghi stabili della somatostatina con attività biologica sovrapponibile, potenza più elevata e persistenza in circolo di ore per resistenza agli enzimi degradativi. La SO in passato (ed oggi giorno in misura solo estremamente limitata - non è neanche disponibile come farmaco in paesi anglosassoni) e in primo luogo l'OC sono impiegati per un controllo della sintomatologia di neoplasie endocrine a partenza gastrointestinale (apudomi), con un buon effetto palliativo (t-6).

I meccanismi principali dell'azione antiproliferativa di SO ed analoghi in linee stabili in coltura, in tumori spontanei o chimicamente indotti nell'animale, in tumori umani trapiantati in topi nudi immuno-incompetenti ed in neoplasie della mammella, della prostata e dell'apparato gastroenterico dell'uomo, sono individuati come diretti o indiretti.

I meccanismi diretti, sono legati alla presenza di recettori per la SO (5, di cui solo il 2 implicato nelle attività di controllo della angiogenesi tumorale) e al successivo innesco di trasduzione del segnale con effetti, tra gli altri, apoptogeni (effetto rilevato in lesioni precancerose) o di interferenza sulla fosforilazione del recettore per *epidermal growth factor* (EGF).

Meccanismi indiretti sono rappresentati da un abbassamento dei livelli ematici, basali o stimolati, dell'ormone somatotropo (GH), del fattore di crescita insulinolo-simile (IGF-I), della prolattina e della gastrina. L'effetto è indubbiamente specifico per questi fattori lattogeni o iperplasiogeni; OC è infatti ininfluente sui livelli di ACTH, cortisolo, TSH, T3 T4, ecc.

Al di fuori degli apudomi SO, OC e altri analoghi della SO non sono citati come farmaci aventi potenzialità terapeutiche antitumorali in nessun trattato di Medicina Generale o Specialistica, inclusi l'*Oxford 3^e Ed.* (1996) e lo *Scientific American Medicine* (capitolo sulla terapia medica antitumorale aggiornata al dicembre 1996); e neppure in un recente supplemento monografico di *Lancet* dedicato all'oncologia (349(suppl. II):1-30, 1997).

La ricerca di banche dati elettroniche identifica alcune decine di lavori pubblicati (7-26), i cui risultati per le sole tre sperimentazioni cliniche controllate e randomizzate dimostrano che OC, LR e SO non hanno efficacia antitumorale reale clinicamente evidenziabile.

La sopravvivenza non appare influenzata dal trattamento in nessuno degli studi in cui è valutabile tranne che in uno studio in cui OC è stato dato in associazione con tamoxifene. In tutti gli studi è compresa fra 3 mesi e 1 anno, tempi che non sono diversi da quelli medi di pazienti con tumori avanzati, non trattati o variamente trattati. Una risposta obbiettiva totale, cioè la scomparsa della massa tumorale, è riportata in un solo studio in 4 su 33 donne con Carcinoma mammario trattate con LR + tamoxifene (10): risposte obbiettive parziali, cioè una riduzione di massa, sono riportate sporadicamente, mai superando il 10% dei pazienti trattati: unica eccezione, il 37,5% nel

lavoro con LR + tamoxifene prima citato. Una stabilizzazione della massa del tumore è riportata in percentuali variabili dallo zero ad un massimo del 64% (mediana di 8 studi, 20%), per tempi non indicati o generalmente brevi. In assenza di controlli con caratteristiche comparabili all'interno di ognuno di questi studi, il dato è ininterpretabile.

In alcuni, ma non in tutti gli studi, si ritrovano generiche affermazioni di temporanei miglioramenti soggettivi. Esse sono aperte a molteplici interpretazioni: entusiasmo del ricercatore, speranza dei pazienti o effetto placebo, beneficio sintomatico da sospensione di regimi chemioterapici effettuati prima del trattamento con OC o SO, reale influenza di questi farmaci su alcuni sintomi, per esempio da riduzione delle secrezioni digestive.

Si deve infine rilevare come quasi tutti gli studi responsabili hanno carattere dichiarato di studi pilota, e che anche i più entusiasti concludono definendo OC e SO trattamenti sperimentali promettenti, da valutare in sperimentazioni controllate e randomizzate.

In definitiva, gli analoghi della SO:

- sono attivi e largamente impiegati in certe neoplasie endocrine (apudomi) per il controllo della sintomatologia ad esse associata;

- non presentano convincente evidenza di efficacia in altre neoplasie, né di una generale attività anti-tumorale clinicamente documentabile. Tale mancanza di evidenza non deriva da assenza di studi quanto piuttosto dai loro risultati troppo spesso negativi, dalla loro frammentarietà e dalla mancata esecuzione di esperienze multicentriche randomizzate;

- allo stato attuale possono essere considerati soltanto come farmaci di supporto in alcune forme di neoplasia (per effetti indiretti quali riduzione della diarrea o del vomito, per stimolo all'assorbimento di acqua ed elettroliti e inibizione della secrezione di acqua nel tenue) (v. anche *British National Formulary*, marzo 1997, n.33, p. 14) ovvero per la riduzione del consumo di analgesici. Risultati consimili possono ottenersi con buona cura del paziente ed idonea terapia antidolorifica. La mancanza di "objective tumor response" porta a valutare il miglioramento della cenestesi criticamente in termini di rapporto costi/benefici in confronto ad altre terapie di supporto attualmente disponibili;

- presentano un limitato impiego clinico per impossibilità di "personalizzare" l'intervento farmacologico e adeguarlo allo stato recettoriale della neoplasia in questione (ben cinque sottotipi di recettori per la SO con diversa affinità di legame con il peptide; selettivo coinvolgimento di alcuni sottotipi (ad es., il 2), ma non altri, nell'inibizione dell'angiogenesi tumorale (27)). Inoltre gli studi fin qui pubblicati sono stati condotti pressoché esclusivamente in pazienti con malattia avanzata e pretrattata con altri farmaci, condizioni quasi sempre associate a selezioni e mutazioni che possono alterare il profilo recettoriale della cellula neoplastica.

Pertanto, studi clinici più ampi, randomizzati e pluricentrici sono necessari per accertare la fattibilità e utilità clinica reale del trattamento di neoplasie diverse dagli apudomi con OC o altri analoghi della SO. Appare anche evidente la necessità di caratterizzare la sensibilità della neoplasia in oggetto con metodiche che non sono attualmente disponibili in tutti i centri clinici, ma che appaiono indispensabili ad un impiego razionale del farmaco.

A fronte dei risultati negativi degli studi citati stanno i costi dell'OC che sono assai elevati (circa L. 300.000 al giorno per paziente, per la dose più spesso impiegata i 500 mcg). Nessun Servizio Sanitario potrebbe impegnare una tale somma per un medicamento che costituisce al più un'aleatoria terapia di supporto.

La CUF è comunque attenta ai risultati di eventuali studi futuri condotti secondo metodi scientifici appropriati che venissero pubblicati su riviste qualificate o che possano essere sottoposti alla sua attenzione

BCI

pellicola in tipografia (COMIT ONLINE)

Dalle Sezioni

Arezzo

Il Presidente Alessandro Fatai, ci segnala alcune attività intraprese e portate a buon fine dal Direttivo sezionale.

Si è ottenuto il pass per accedere alle zone ZTL. E' stato stampato e distribuito un promemoria sulla normativa che regola la gestione dei campioni, nonché un elenco aggiornato dei medici con relativi orari di ambulatorio.

E' stato installato un cassonetto per la raccolta dei campioni scaduti allo scopo di non intasare quelli delle farmacie.

Firenze

Questa la composizione dei nuovi Organi statutari sezionali:

Consiglio Direttivo

Presidente	Bruno Petri
Vicepresidente	Andrea Veneranda
Segretario	Giovanni Dolis
Tesoriere	Carlo Malafarina
Consigliere	Giuseppina Aloisio
Consigliere	Claudio Evangelisti
Consigliere	Paolo Marini

Collegio Sindaci e Proviriri

Presidente	Carminè Minicucci
Membro	Marco Caracciolo
"	Alessandro Cioni

Foggia

Fernando Lentini ci invia queste note:

La sera del 7 c.m. ho partecipato, a S. Severo, all'inaugurazione dell'Anno sociale della Sezione di Foggia. Manifestazione che è alla sua terza edizione, per volontà e per impegno del Presidente Grazioso Piccaluga.

Anche quest'anno, la serata prevedeva una relazione scientifica, questa volta tenuta dal prof. Mario Spedicato docente di Storia della Puglia, che ha avuto per tema "Spezierie conventuali e divulgazione della scienza medica nel Mezzogiorno Moderno".

Molti gli intervenuti anche perché la serata prevedeva la consegna di attestati a colleghi, della provincia di Foggia, andati, in questi ultimi anni, in pensione.

Alla cerimonia era presente il senatore Carella, presidente della XII Commissione Igiene e Sanità, che nel corso del suo intervento ha tracciato un profilo della nostra attività, sottolineando l'importanza di questa nel sociale, impegnandosi e promettendo un impegno personale.

Sono anche intervenuti l'on. Di Capua ed il sen. Mundi. Il primo ha sottolineato l'importanza che il nostro riconoscimento giuridico avrà nel far sì che ci sia una netta affermazione della nostra attività scientifica e non di vendita, come le Aziende tendono a trasformare; il secondo, dopo un rapido profilo del nostro lavoro, ha assicurato anche lui un risolutivo interessamento.

Dopo gli interventi di altre autorità, il collega Piccaluga mi ha dato la parola: ho quindi portato il saluto di tutto l'Esecutivo Nazionale ed in particolare del Presidente Nazionale, assente per motivi di salute. Ho ringraziato i Parlamentari per quanto hanno fatto e per quanto faranno. Naturalmente poi ho avuto delle sentite parole di approvazione per la relazione che il collega Piccaluga ha fatto in apertura, nonché per il sempre crescente impegno della Sezione.

Milano

Terza Edizione della Strafarma

24 maggio 1998 - Parco di Monza (MI)
Gara podistica di 6 km aperta a ISF, medici, farmacisti e operatori del settore sanitario.
Ritrovo ore 9.00 - Partenza ore 9.30.
Per informazioni telefonare a: 02/99040625 (Giancarlo) - 02/6688820 (Mauro).

Piacenza

da "LIBERTA' - CRONACA DI PIACENZA"
dell'1 febbraio 1998

Associazione informatori scientifici del farmaco Venerdì prossimo l'assemblea annuale

La sala riunioni della circoscrizione cittadina n. 3, (al numero 8/a di via Martiri della Resistenza) ospiterà venerdì prossimo, 6 febbraio con inizio alle ore 17, l'annuale assemblea degli iscritti alla Associazione Italiana Informatori Scientifici del Farmaco.

Il presidente della sezione provinciale piacentina dell'Aiisf, dottor Giorgio Marifoglou, così come prevede lo Statuto dell'Associazione, ha posto all'ordine del giorno dell'assemblea i seguenti argomenti:

- il riesame del nuovo Statuto Aiisf,
- il trasporto e l'utilizzo dei saggi,
- il centro prenotazioni,
- la raccolta delle firme (attualmente in corso) per la presentazione di una legge di iniziativa popolare per la trasformazione della Associazione in Ordine Professionale,
- l'espletamento degli atti elettivi statutari,
- il rinnovo delle quote associative.

Pesaro

Come ormai vuole la "tradizione", in occasione delle festività natalizie, la sezione AIISF di Pesaro ha organizzato il 19 Dicembre una serata conviviale presso il ristorante "La Cascina delle Rose" di Sant'Ippolito (PS).

Hanno partecipato numerosi colleghi con le rispettive famiglie; come l'anno passato, a tutte le signore presenti è stato offerto un piccolo pensiero natalizio.

In un ambiente caldo e rustico, la serata è trascorsa allegra e veloce, tra balli "acrobatici" e le musiche del complesso "Uno ogni due", ormai una vera e propria istituzione nelle serate organizzate dall'Aiisf di Pesaro.

Anche quest'anno il collega Gino Iacobelli ha sfoggiato al meglio le sue qualità canore con alcuni pezzi del suo "repertorio", riscuotendo un grande successo.

Il prossimo appuntamento per gli ISF pesaresi sarà sulle Dolomiti verso la fine di Gennaio 98 per "Il weekend dell'Informatore", con gli sci ai piedi.

Nuova iniziativa della Sezione AIISF di Pesaro è stata l'organizzazione de "IL CARNEVALE DELL'INFORMATORE", per consolidare lo spirito di gruppo esistente tra i colleghi.

La festa si è svolta venerdì 20 febbraio presso il ristorante "La cascina delle rose" di Sant'Ippolito (PS).

Presenti un buon gruppo di colleghi (qualcuno in pensione) con i familiari ed amici, la serata è trascorsa vivace ed allegra in una simpatica atmosfera carnevalesca, allietata dalle musiche e dalle canzoni dei colleghi Guarnaccia, Giammattei, Petri, Duro ecc. e dal "cabaret" di altri due colleghi Mazzi e Fedrighelli.

Trieste/Gorizia

Il Centro Regionale di Formazione per l'area della Medicina Generale con sede a Monfalcone (GO), nell'ambito delle attività seminariali del corso biennale di Formazione specifica in Medicina Generale, ha organizzato un seminario su "La prescrizione farmaceutica in Medicina Generale" che si è tenuto a Monfalcone Giovedì 5 febbraio 1998.

Al seminario partecipavano una quarantina di giovani medici coordinati dal dott. Fabio Samani quale animatore di formazione e dalla dott.ssa Mariagrazia Troncon quale docente di contenuti.

Obiettivi generali del seminario erano conoscere i diversi aspetti (tecnico/professionali, legali, deontologici, ecc.) della prescrizione farmaceutica ed attuare una prescrizione farmaceutica di qualità secondo i principi della "good clinical practice". Sono stati individuati sette obiettivi

specifici attorno ai quali si è svolta l'attività dell'intera giornata con esercitazioni, lavori di gruppo, discussioni. L'ultimo in particolare era rivolto alla corretta conoscenza e utilizzo dei diversi strumenti di informazione sull'uso dei farmaci.

Il Responsabile Delegato, dott. Giuseppe Aulenti, confermando gli ottimi e costruttivi rapporti con l'AIISF, ha rivolto al Presidente Regionale, Fabio Gregori, l'invito ufficiale a partecipare al seminario.

L'invito è stato accolto con viva soddisfazione e, in assenza del Presidente, sono intervenuti il Vicepresidente Regionale, Giovanni Clocchiatti e il Presidente della Sezione di Udine, Giorgio Pesetti, che hanno partecipato alla sessione di lavori riguardante il rapporto tra il Medico e l'informazione sul farmaco.

Dopo aver presentato l'Associazione e delineata la figura dell'ISF così come si è costruita nel corso degli anni, Giovanni Clocchiatti ha illustrato il lungo iter che ha portato al Decreto Legislativo n. 541 del 30-12-1992, specificandone l'importanza che esso ha avuto nell'ordinare tutta la complessa materia riguardante l'informazione scientifica del farmaco e nel meglio definire e precisare il contorno professionale dell'Informatore Scientifico del Farmaco.

Con piacere si è constatato che i risultati dell'inchiesta svolta dall'AIISF nel 1995 sui canali d'informazione scientifica della classe medica collimano con i risultati di un'analoga ricerca svolta dall'associazione medica stessa.

Dopo aver parlato degli aspetti etici connessi all'attività di informazione si è poi entrati più direttamente nel vivo della discussione e si è affrontato il tema del rapporto Medico-ISF e delle problematiche ad esso connesse.

I medici partecipanti al corso avevano ricevuto un questionario cui rispondere (come durante tutta la giornata su altre tematiche).

Il questionario chiedeva:

A) Provate a immaginare e a descrivere le vostre reazioni alle seguenti situazioni e schematizzate, per ognuna, un possibile comportamento che terreste nella realtà, per gestire gli eventuali aspetti critici (identificandoli):

1) "Verso la fine dell'orario di ricevimento di un estenuante lunedì pomeriggio venite richiamati da una serie di schiamazzi in sala d'aspetto; un vostro vecchio (di età e di iscrizione) paziente, noto caratteriale, sta inveendo contro l'Informatore Scientifico, cui spetterebbe finalmente di entrare in visita (dopo aver pazientemente atteso il turno: in precedenza sono già entrati venticinque pazienti e quattro Informatori...): "Insomma, anche i piazzisti devono entrare, adesso; e noi che stiamo male, qui ad attendere i loro comodi..."

2) Il dott. Rossi da sempre riceve tre Informatori Scientifici nella mezz'ora che precede l'inizio dell'ambulatorio. Quella mattina una visita domiciliare e alcuni contrattamenti lo fanno arrivare in deciso ritardo. I tre Informatori attendono ma i pazienti rumoreggiano...

B) Provate a immaginare e a descrivere un sistema ottimale di ricevimento degli Informatori Scientifici del Farmaco.

Il dibattito che si è sviluppato è stato interessante perché ha fatto emergere da un lato una buona disponibilità del Medico a considerare utile e paritetico il confronto con l'ISF ma anche un franco auspicio a che tale rapporto sia caratterizzato da una sempre maggior correttezza e professionalità. Si è infatti discusso sull'ambiguità del ruolo dell'ISF che deve trovare il giusto equilibrio tra l'esser dipendente di una Azienda di cui sostenere le legittime esigenze commerciali e l'Etica professionale che sempre deve informare la sua attività. E non è un equilibrio che si presti a machiavellismi di sorta: se non basta l'etica c'è la legge che parla chiaro su ciò che si può e ciò che non si può. Da parte del Vicepresidente Regionale è stata qui illustrata l'esigenza che sia finalmente raggiunto l'obiettivo dell'Ordine Professionale quale unico garante di tale eticità. E' stata presentata anche l'iniziativa della raccolta delle firme per la proposta di legge popolare.

Arrivando infine alle possibili e ottimali modalità di ricevimento, da parte dell'AIISF si è sottolineato che i problemi nascono laddove non c'è un chiaro

e predefinito accordo (che poi entrambe le parti devono rispettare) e che da parte dell'AISF tale ricerca è stata continua.

L'AISF non ha la soluzione magica per tutte le situazioni ma esistono alcuni punti fermi che devono essere condivisi per il reciproco rispetto che deve contraddistinguere il rapporto ISF-Medico.

In sintesi i punti sono:

1) Pur rispettando le modalità di ricevimento in atto si sottolinea che l'ISF ha l'esigenza di poter distribuire il proprio lavoro durante i cinque giorni della settimana, ritenendo assurde e penalizzanti le limitazioni talora imposte (no il Lunedì o il Venerdì, noi pre-post-festivi ecc.).

2) Si ritiene ottimale una frequenza di quattro visite all'anno, riservando a particolari esigenze (farmaci nuovi) una quinta visita da concordarsi a parte.

3) Una presenza giornaliera nell'ambulatorio di tre ISF appare rispettosa e delle esigenze lavorative dell'ISF e della gestione dell'attività ambulatoriale del Medico e del paziente.

4) Unico referente del Medico è l'ISF e pertanto altre figure aziendali non sono ritenute necessarie.

5) Nel rispetto delle normative di legge e della dignità lavorativa dei Medici e degli ISF, andranno rifiutate indagini telefoniche e/o ambulatoriali sugli orientamenti prescrittivi del Medico e/o sull'attività lavorativa degli ISF.

Nel ringraziare infine gli organizzatori del corso per l'opportunità offerta alla categoria degli ISF di un confronto franco e diretto con la classe medica è stato espresso l'augurio che in futuro tali incontri possano diventare più frequenti se non una regola vera e propria.

Dall'Esecutivo Nazionale

1 - Distribuzione delle cariche in seno all'Esecutivo Nazionale (art.13 punto 2 dello Statuto):

PRESIDENTE	Angelo de RITA
VICE PRESIDENTE	Giuseppe GALLUPPI
SEGRETARIO	Fernando LENTINI
TESORIERE	Alfredo LAMBELET
CONSIGLIERE	Adriano BARICCHI
CONSIGLIERE	Paolo GOTTARDI
CONSIGLIERE	Fabio GREGORI

2 - Zone di competenza dei componenti l'Esecutivo Nazionale:

FRIULIV.G./TRENTINO A.A./LOMBARDIA	Fabio GREGORI
VENETO/PIEMONTE/VALLE D'AOSTA	Paolo GOTTARDI
EMILIA R./LIGURIA/MARCHE	Adriano BARICCHI
TOSCANA	Angelo de RITA (provvisoriamente A. Lambelet)
UMBRIA/LAZIO/ABRUZZO	Alfredo LAMBELET
MOLISE/PUGLIA/BASILICATA/CAMPANIA	Fernando LENTINI
SARDEGNA/CALABRIA/SICILIA	Giuseppe GALLUPPI

3 - Deleghe

- Rapporti con il Parlamento: Galluppi
- Farnindustria: Galluppi, Gottardi, Gregori, Lambelet
- OO.SS. : Baricchi, Lambelet, Aloe
- Classe Medica: De Rita, Gregori
- FOI: de Rita, Gottardi
- Formazione professionale: Gottardi
- Ufficio Stampa: Galluppi.

dalla prima pagina

Uno, nessuno o cinquantamila

Massimo Rota e Stefano Pecchi di Bergamo si sono dati da fare su Internet.

La sezione di Benevento ha distribuito alla popolazione il volantino di cui abbiamo parlato su Algoritmi 6/97. Sempre lo stesso numero del giornale riportava l'iniziativa di Frosinone che ha allestito presso l'Ospedale un apposito tavolo di raccolta.

Iniziativa analoga, con una raccolta di firme organizzata presso la sede AISF, ha avuto la sezione di Lecce con la collaborazione del locale Tribunale.

Fabio Pavanati, Presidente della sezione di Lodi, ha interessato la stampa locale con articoli apparsi sul "Cittadino" e su "La Libertà".

Analoghi interventi sulla rispettiva stampa locale sono stati operati dalla Sezione di Messina, da Nunzio Longo della sezione di Matera e dalla sezione di Piacenza.

All'interno delle strutture ospedaliere, anche a Pordenone sono stati allestiti dei banchi per raccogliere le firme.

Molti gli articoli sulla cronaca locale promossi dalle sezioni di Prato, di Parma, di Siena, di Sassari e di Taranto, quest'ultima intervenuta anche sulle TV locali.

I colleghi della sezione di Trieste/Gorizia oltre che ad appoggiarsi alla stampa locale ed a sollecitare per iscritto tutti i colleghi e le associazioni/organizzazioni mediche, hanno anch'essi organizzato la raccolta delle firme in ospedale.

Il direttivo sezionale di Varese ha interessato un esponente politico locale che ha invitato a firmare gli aderenti agli Organi provinciali e i cittadini.

La sezione di Vercelli/Biella ha dato risonanza alla raccolta di firme con numerosi articoli e comunicati stampa sui giornali locali e con l'affissione di 100 manifesti nei vari Comuni.

Sono stati sensibilizzati sia il personale ospedaliero, con avvisi affissi nelle bacheche degli ospedali, sia tutti i parlamentari e i Segretari provinciali dei partiti politici presenti sul territorio con specifiche lettere.

Anche a Venezia la sezione ha sostenuto l'iniziativa con articoli sulla stampa locale e ha potuto raccogliere le firme anche presso l'ospedale di Mestre grazie alla collaborazione del Cancelliere del Tribunale.

Preghiera di Madre Teresa di Calcutta

L'uomo è irraggiungibile, illogico, egocentrico: non importa, amalo.

Se fai il bene, ti attribuiranno secondi fini egoistici: non importa, fa' il bene.

Se realizzi i tuoi obiettivi, troverai falsi amici e veri nemici: non importa, realizzali.

Il bene che fai verrà domani dimenticato: non importa, fa' il bene.

L'onestà e la sincerità ti rendono vulnerabile: Non importa, sii franco e onesto.

Quello che per anni hai costruito può essere distrutto in un attimo: non importa, costruisci.

Se aiuti la gente e ti prenderanno a calci non importa, dai il meglio di te.

Archeologia: caso o vocazione?

di Barbara Lambelet

Chi ha letto "Grotte, tordelli e punch al mandarino" dello scorso numero di Algoritmi forse si ricorderà che il Gruppo Speleologico Archeologico Versiliese è una Associazione di più o meno giovani accomunati dall'amore per le cavità rocciose e per l'archeologia. Attualmente questo gruppo sta collaborando con la Sovrintendenza Archeologica di Firenze per il riallestimento del Museo "Bruno Antonucci" di Pietrasanta (Lucca).

Premetto che, anche se può sembrare il contrario, queste righe non hanno nessun scopo pubblicitario, ma solo informativo, dal momento che il G.S.A.V. non è, per statuto, un'Associazione a scopo di lucro.

Pietrasanta, un piccolo gioiello di cultura antica e moderna incastonato tra il mare e le Alpi Apuane, amato e citato più volte da D'Annunzio e Botero, vanta un piccolo museo archeologico finalmente in corso di restauro da pochi giorni - fino ad oggi lo stesso museo poteva essere stimato bene archeologico tanto quanto i materiali che esso ospita.

La direzione dei lavori è affidata al dottor Fabio Fabiani, un giovane archeologo, affabile e gioviale, qualità rara tra gli esseri umani, e ancor più rara tra gli archeologi.

Fra unguentari, cocci e frammenti di anfore Fabio mi ha raccontato di aver scoperto la sua vocazione per l'archeologia ai tempi della scuola materna, quando durante la ricreazione in giardino, invece di nascondersi, correre, spaventare le bambine con le lucertole si divertiva a fare buchette, nelle quali seppelliva monetine, biglie, sassolini, per poi riportarli alla luce mesi e mesi dopo.

In casi come questo il mio cervello non può proprio trattenersi dal frullare, macinando pensieri sul destino, sull'ineluttabilità della sorte, sulle relazioni che intercorrono tra DNA e ambiente sociale in cui si cresce... Sono giunta alla scientifica conclusione che in mezzo ai cocci ci si può trovare per vocazione così come per caso.

Ma questo può essere lo spunto per un altro articolo.

Dunque il nostro piccolo museo sta per essere riallestito nel modo più organico ed esauriente possibile. Numerosi sono i progetti: oltre alla sistemazione delle vetrine, la creazione ex novo di un apparato di didascalie e pannelli esplicativi per i visitatori più volenterosi, la programmazione di visite guidate e attività didattiche con bambini e ragazzi, non ultimo l'allestimento di una Carta Archeologica della Versilia, atta a raccogliere in se tutti i ritrovamenti e gli scavi archeologici della zona, che avrebbe, ovviamente, un forte valore scientifico, permettendo una visione globale delle frequentazioni e degli insediamenti nel corso dei secoli, dalla Preistoria al Medioevo.

Per coloro ai quali questo breve articolo avesse stimolato una qualche curiosità, il Museo Archeologico Versiliese raccoglie ritrovamenti in Versilia almeno dalla prima età dei metalli, come i resti scheletrici degli 11 individui della Buca delle Fate di Cardoso, datati all'Eneolitico, le ceramiche dell'età del bronzo e del ferro provenienti da località diverse, la necropoli ad incinerazione dei Liguri Apuani di IV-III sec. a.c., i ritrovamenti romani e alto-medievali come anfore, unguentari, corredi di sepolture. Chiudono la serie le ceramiche smaltate della collezione medievale e rinascimentale.

Più affascinante è la cittadina che ospita il museo, con la sua piazza solitaria dall'aria un po' bohémienne, il suo Duomo romanico, la Pieve, il girotondo di ulivi che salgono su fino alle Apuane.

Per chi ama l'arte e la natura - da sempre intrecciate - è un ottimo stacco dalle realtà di lavoro, tasse, doveri sociali....

Ah...Pietrasanta è facilmente raggiungibile dall'autostrada Genova-Livorno, uscita Versilia.

dalla prima pagina

CUI PRODEST?

La proposta di legge di iniziativa popolare fa riferimento, fra le altre disposizioni di legge, anche al Decreto Legislativo 541/92, che, in tema di sanatoria e grazie all'intervento dell'AISF, ha fatto salve le situazioni regolarmente in atto alla data di entrata in vigore del Decreto stesso. A partire dal 13.3.93 le aziende farmaceutiche hanno, pertanto, potuto assumere come "nuovi" ISF solo laureati in una delle discipline previste dall'art. 9. Ed a questo dettato non ha potuto sottrarsi l'AISF nella stesura della proposta di legge di iniziativa popolare, tenuto conto anche del fatto che, fermo restando il diritto al lavoro per tutti, ci pare più corretto, se necessario, difendere chi è in regola con le disposizioni di legge vigenti in materia e non il contrario, sottolineando che tutti coloro che non lo sono devono ringraziare solo e soltanto le aziende che li hanno assunti (dopo il 13 marzo 93) in aperta violazione delle disposizioni in materia. Semmai questi colleghi dovessero far pesare la precarietà della loro situazione su qualcuno e su questi rivalersi, questo qualcuno non sarebbe certamente l'AISF ma l'azienda responsabile della sua "illegale" assunzione.

Per quanto riguarda poi il timore paventato dagli AM che tali proposte di legge siano riservate solo a ipotetici informatori scientifici dipendenti dalle Regioni o dallo Stato, lo stesso è del tutto fuori luogo in quanto in tutte le proposte di legge si parla di ISF alle dipendenze di aziende farmaceutiche; nella proposta di legge di iniziativa popolare si definisce per di più il rapporto di lavoro degli ISF con le aziende "subordinato ed a tempo pieno".

E quel "subordinato" chiarisce in modo inequivocabile come l'affermazione contenuta nella medesima lettera che "il raggiungimento di un ordine professionale porterebbe a concepire l'attività di ISF come una libera professione", sia assolutamente falsa.

Per quanto concerne, poi, la difesa della deontologia professionale degli ISF, pretendere o voler dar ad intendere che la stessa sia già garantita dai vari Ordini professionali, dal Codice

deontologico della Farmindustria e dalle stesse aziende farmaceutiche è pura ingenuità, per usare un eufemismo, oppure ignoranza della realtà, sia perché gli ISF non sono obbligati ad iscriversi agli Ordini menzionati (ed anzi assistiamo attualmente ad un esodo dagli stessi da parte dei pochi iscritti) sia perché la Farmindustria non è finora riuscita ad imporre il rispetto del proprio Codice deontologico per l'informazione scientifica né il rispetto del D.L. 541 ed anzi la stragrande maggioranza delle aziende associate li ha puntualmente disattesi e continua a disattenderli (basti pensare alla assunzione degli ISF privi dei requisiti, alla eccessiva frequenza visite ed al non rispetto delle esigenze del medico).

Non comprendiamo, quindi, la posizione di questo gruppo di Area Manager, che oltre ad enfatizzare le proprie nozze morganatiche con il Codice deontologico di Farmindustria, sembra preoccupato più di "ribadire" farfugliando il proprio dissenso sull'ordinamento della professione di ISF che esprimere una qualunque posizione razionale in proposito, ancorché critica.

Non c'è inoltre nella loro lettera - e questo la dice lunga sulle loro reali intenzioni - alcun riferimento alla obbligatorietà di iscrizione degli Area Manager che svolgano attività di informazione scientifica sui farmaci all'Albo dell'istituendo Ordine professionale; ma poiché si dichiara la propria contrarietà alla istituzione di tale Ordine ed a questi disegni di legge, è evidente che questi signori non vogliono essere obbligati ad iscriversi all'Albo degli ISF perché sanno di non svolgere alcuna attività di informazione scientifica sui farmaci né intendono svolgerla; e ciò nonostante pretendono di poter coordinare l'attività degli ISF, concorrendo magari alla loro formazione professionale!

Fra poco avremo la possibilità di verificare quanti Area Manager avranno sottoscritto la proposta di legge di iniziativa popolare.

Cui prodest scelus, is fecit.

Non avranno certamente firmato coloro ai quali lo status quo potrà portare solo giovamento: maggiore considerazione da parte delle singole aziende di appartenenza, maggiore peso nel condizionare l'attività degli ISF, dal cui lavoro dipen-

dono in parte anche i loro "successi".

E per quanto riguarda quella organizzazione di Area Manager, il giovamento si concretizzerà - come auspicato - in un maggior "gradimento" da parte della Farmindustria, nonché in un maggior potere delle aziende sugli ISF.

L'AISF, al contrario, continuerà a battersi per dare alla categoria, Area Manager compresi, lo status, la dignità, la certezza della loro professione. Ecco perché l'AISF segue da vicino anche l'iter parlamentare delle varie proposte di legge presentate al Senato ed alla Camera. Fra qualche giorno, a quanto ci hanno dichiarato sia il senatore Carella, Presidente della XII Commissione Igiene e Sanità del Senato, sia il senatore R.Napoli, Presidente del Comitato ristretto nominato dalla suddetta Commissione, questa licenzierà in sede deliberante il disegno di legge, in un testo unificato, recante norme per l'attività di informazione scientifica sui farmaci e per l'istituzione dell'Albo degli ISF. Con buona pace di chi vorrebbe ridurre la nostra attività ad una attività meramente commerciale, foriera, questa sì, di interessi personali, di dubbia trasparenza.

Da una pubblicazione del febbraio 1998:

CAMIF: Coordinamento Area Manager Industria Farmaceutica

La prima assemblea nazionale ha confermato il proprio no all'ordine professionale degli informatori

Con l'approvazione delle norme statutarie da parte della Prima Assemblea Nazionale, il Coordinamento Area Manager dell'industria farmaceutica è entrato nel pieno della propria attività.

Alla guida del CAMIF per il primo triennio sono stati confermati i Membri del Comitato Promotore: Antonio Bassano, presidente, Giancarlo Ruffini, vicepresidente, Marcello Ottolenghi, segretario.

L'Assemblea ha indicato gli obiettivi del suo programma che possono essere riassunti nei seguenti punti essenziali:

- nel processo di rinnovamento e riforma di questa Sanità "malata" che deve essere per intero ridisegnata e riprogettata tenendo conto ormai della assoluta necessità di decentrare e diversificare per Regioni, il CAMIF ha sicuramente le conoscenze, competenze, capacità e professionalità necessarie a svolgere un ruolo importante per guidare correttamente questi processi e quindi vuole porsi come interlocutore attendibile, e non solo consultivo, nei confronti delle Autorità Sanitarie.

- Tra gli obiettivi prioritari da perseguire c'è sicuramente quello di garantire la tutela e la difesa degli associati e della professione di Area Manager, ma la difesa del ruolo e dell'occupazione deve passare soltanto attraverso l'incremento della professionalità dell'Area Manager sfruttando tut-

te le sinergie che si potranno attivare utilizzando il CAMIF come centro permanente di aggregazione e di formazione. In buona sostanza non interessa assolutamente vestire i panni del sindacato.

- Riguardo i rapporti con l'AISF (l'Associazione più rappresentativa degli informatori scientifici) il CAMIF diverge profondamente con la linea politica e con la filosofia professionale dell'attuale dirigenza: l'AISF non si riconosce infatti nel codice deontologico di Farmindustria (che peraltro prevede il pieno rispetto delle norme stabilite dal Ministero della sanità), il CAMIF lo sposa integralmente; anche il progetto di legge di iniziativa popolare promosso dall'AISF per la costituzione di un Ordine professionale degli Informatori Scientifici deve essere rifiutato per motivi etici, giuridici e professionali. Per questo ogni possibile opportunità o proposta per collaborare all'AISF sarà valutata di volta in volta con molta attenzione.

- I rapporti con Farmindustria dovranno essere più stretti ed è auspicabile che l'attuale livello di collaborazione migliori per continuità ed operatività soprattutto in vista del processo di regionalizzazione della Sanità.

- La dirigenza del CAMIF dovrà impegnarsi a fondo nel prossimo futuro per incrementare in ambito sanitario la "visibilità" dell'Associazione e per promuovere la crescita attraverso una campagna di tesseramento necessaria per raccogliere nuove adesioni e per rendere finalmente operativi tutti i gruppi di lavoro previsti per le diverse attività del settore.

AI NAVIGATORI INTERNET

L'Ufficio di Presidenza nazionale AISF ed Algoritmi sono raggiungibili al seguente indirizzo di posta elettronica:

aisf @ ats.it

Buon viaggio!

ALGORITMI

**Periodico
dell'Associazione Italiana
Informatori Scientifici
del Farmaco**

Direttore Responsabile:
Angelo DE RITA

Direttore:
Giampaolo BRANCOLINI

Redattori:
Giovanni CIAMPI
Antonino DONATO
Giuseppe GALLUPPI

Pubblicità e marketing:
Alfredo Lambelet

Servizi fotografici:
Renzo GAMBÌ

Impaginazione e grafica:
Antonino DONATO

Stampa:
Tip.LASCIALFARI - Firenze

Direzione e Redazione
Cas.Post. 4131 - 50135 Firenze C.M.
Tel. e Fax 055/691172

Gli scritti che giungono a questo giornale, comprese le lettere, saranno pubblicati firmati salvo diversa indicazione dell'autore; saranno comunque cestinati scritti anonimi o firmati con pseudonimi di cui il direttore non conosca l'identità.

Ricordiamo infine che tutti gli articoli firmati esprimono l'opinione dell'autore e non necessariamente la linea dell'Associazione.